ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab, L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 1 Febbraio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 1 Febbraio 1897 Num. 32

ABBONAMENTI PEL 1897
Vedi programma in quarta pagina

Roma, 31 gennaio 1897

Un telegramma da Madrid ci annuncia che giovedì venturo saranno sottoposti alla firma della regina reggente i decreti per le riforme di Cuba, che saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* il giorno successivo. Di quale natura sono queste riforme? Non si sa nulla di preciso. Il Governo, malgrado gli eccitamenti e le ire della stampa, si è chiuso nel più scrupoloso segreto. L'*Heraldo* pubblica un dispaccio dall'Avana in cui è detto che il suo corrispondente ha potuto procacciarsi un esemplare assolutamente autentico delle misure di autonomia che il governo, presieduto da Canovas del Castillo, conta di applicare a Cuba. Ecco il riassunto di questo documento:

Queste misure sono, in sostanza, identiche a quelle che furono già pubblicate come riforme promesse ai cubani. L'atto in questione porta l'elezione di una assemblea legislativa chiamata *Consejo de l'administracion* che sarà composto di due Camere, da eleggersi mediante un suffragio più esteso di quello in uso. Questo corpo legislativo avrà tutti i poteri per fissare tariffe o qualunque altro progetto. Nessuna misura di simil genere potrà venire presentata a Madrid, senza essere stata precedentemente approvata dall'Assemblea cubana.

Quest'Assemblea avrà inoltre tutti i poteri per elaborare ed approvare il bilancio, comprese le spese per l'esercito e la marina spagnuoli per quanto concerne la protezione di Cuba; ma questo bilancio deve pure venire approvato dalle Cortes.

Il governatore generale avrà il diritto di nominare tutti i funzionari del governo cubano, tranne i percettori ai porti, i segretari generali e i governatori civili, gli uffici dei quali sono elettivi.

La nomina del governatore generale dovrà venire approvata dal *Consejo de administracion*.

Il corrispondente dell'*Heraldo* non crede che i cubani accettino queste riforme, se gli Stati Uniti non si adoperano attivamente a ridurli a più mite consiglio: e per vero l'autonomia che, per essi, viene loro concessa è limitata dal voto delle Cortes dichiarato indispensabile anche in questioni che non sono, come quelle relative all'esercito ed alla marina, di vero e proprio *imperium*. Del resto è così eteroclito il progetto divulgato dall'*Heraldo* che noi crediamo, fino a prova in contrario, di doverlo accettare col beneficio dell'inventario. Intanto noi dobbiamo tener conto di un'altra informazione del corrispondente cubano del generale madrileno. Un accordo si starebbe negoziando a Washington intorno alle garanzie reclamate dai cubani per impedire alla Spagna di far opera di mala fede o metterla nell'impossibilità di venir meno ai suoi impegni. Il corrispondente assicura che se questo accordo viene concluso i cubani accetteranno l'assieme delle riforme.

Questo avvenimento sarebbe, non v'ha dubbio, accolto con soddisfazione da tutto il mondo civile. La costanza, l'eroismo dei cubani meritano una soddisfazione corrispondente agli sforzi da essi finora durati. E lo stesso suo interesse consiglia alla Spagna di cedere, con perfetta sincerità e senza preconcetti di nessuna specie. La morte di Maceo ha dimostrato quanto il Weyler si illudesse nel credere finita l'insurrezione, per virtù della scomparsa di quel glorioso *cabecilla*. Massimo Gomez continua a campeggiare fortemente ad Oriente e nel Camaguey; in Santa Clara ed in altre provincie gli insorti mantengono ancora l'allarme; ed il piano loro sembra esser questo: continuare la lotta, arrischiando per ora il meno possibile.

E' questa un'eventualità che non può non pesare sulle decisioni del governo di Madrid, contro il quale si scagliano anche impazienti tutti i giornali madrileni che trovano la politica di Canovas del Castillo non rispondente alle necessità della situazione.

Il *Nacional*, organo di Canovas del Castillo, ha dichiarato di questi giorni che se i giornali continuavano ad attaccare il ministero con la solita violenza, verrebbe proclamato lo stato d'assedio, e tutti i giornali verrebbero soppressi all'infuori del giornale ufficiale; ma è evidente che una tale misura ad altro non servirebbe che a rendere più intensa la curiosità e l'impazienza dell'opinione pubblica, così eccitabile specialmente a Madrid. Ogni indugio nel provvedere — seriamente ed efficacemente provvedere — rende più probabile il pericolo che ai mali della guerra coloniale si aggiungano quelli di sommosse nella capitale, e quelli anche più gravi di una guerra civile, a cui i carlisti, per la salute della patria s'intende, sembrano preparati.

La risposta di Ofelia

E' curioso osservare l'artificio dei giornali ministeriali nel preparare l'annunzio di qualche nuova spesa, che il governo ha in animo di infliggere al buon contribuente italico. L'artificio si inizia, ordinariamente, con uno studio psicologico del contribuente medesimo; si svolge, quindi, con un altro studio, minuto e a fosche tinte, dei bisogni più urgenti dello Stato; e si esaurisce con un rapido raffronto tra i bisogni dello Stato e l'indifferenza e lo scetticismo dell'individuo, anzi degl'individui consociati. Tutto quello che si era scritto nei giorni passati, rimane, per decreto, abolito di un tratto. Il governo, che interpreta il sentimento del paese — il paese che approva il governo nella sua nobile politica — il governo e il paese che si presentano a braccetto al giudizio della storia, sicuri della corona e della immortalità — si scindono nelle novelle elucubrazioni, pigliano vie diverse, anzi opposte, l'uno dall'altro, e, sbattuti da tutti i venti della discordia, non più innanzi alla storia, ma innanzi ai giornali ufficiosi si presentano, per pigliarsi i primi rabbuffi e le prime ammonizioni. E' quel che accade, nel presente quarto d'ora.

Il *Don Chisciotte* di stamattina avrebbe, per esempio, un articolo molto sennato, se... invece di essere diretto contro il paese fosse diretto contro il ministero. Il paese non si è mosso e non si muove, non ha mai dimostrato e non dimostra, non ha mai protestato e non protesta, nè per quel che succede in Africa nè per quel che succede in Italia: lascia fare, anzi, come la protagonista dell'*Assommoir*, *si lascia fare*. La pace, la guerra, gli scioani, i dervisci, ras Alula, Osman Digma — *hic sunt leones!* tutti leoni per lui, e non vi si accosta, e tira via, lasciando fare al governo. Perchè pigliarsela dunque col paese? perchè rimproverare al paese di voler questo o non voler quest'altro? Perchè spostare così ingenuamente le basi delle responsabilità?

Il *Don Chisciotte* rimprovera il paese perchè si allarma dei nuovi soldati che partono per l'Africa, e delle nuove spese che costa l'eterno inseguimento... della *Stefani* contro i Dervisci in ritirata; e dà dell'Amleto al paese, che non sa risolversi sul problema d'Africa, e non sa decidersi a restare sull'altipiano e a Cassala, ovvero discendere Massaua.

Ma come il *Don Chisciotte* sa di questi *monologhi* del paese, se questo povero diavolo non ha la favella, e fino a ieri avranno tutti inteso che i suoi veri portavoce fossero il governo e gli alleati dell'ex Sinistra radicale?

Lasciamo dunque in pace il paese: e, anche se dispiaccia agli ufficiosi, parliamo invece del governo. Ha questo forse un'idea esatta del problema africano? Sa almeno quel che vuole, se pur non sa quel che realmente convenga di fare? O quel tale fastidio di pensare a una risoluzione, che si imputa al paese, non è proprio del governo, del cui capo è nota la frase: *L'Africa mi secca!* — E non è il governo che, per mezzo dei suoi organi, ha sempre dato ad intendere, contro i nostri ragionamenti, desunti dall'esperienza e un po' anche dalla conoscenza diretta delle cose e degli uomini d'Africa, che il trattato di pace era la liberazione da qualsiasi paura, da qualsiasi parte del confine? E non era il *Don Chisciotte* — lo stesso *Don Chisciotte*, che oggi dice *che nulla assicura il trattato sia la pace al sud della nostra frontiera, mentre al nord rimangono i Dervisci in aperta guerra* — non era il *Don Chisciotte* che ci additava ieri alla pubblica indignazione, perchè sulle notizie che ci venivano direttamente dall'Africa, senza passare per nessun canale della Consulta, noi sostenevamo che il trattato di pace non era la pace e forse neppure la tregua, e che imminente poteva essere sempre il pericolo sulla colonia, malgrado le ambascerie Ilg-Nerazzini, e i milioni relativi?

Noi comprendiamo che il governo sia preoccupato nel chiedere quattrini al paese. Il paese non parla; ma vede almeno, se non osserva; e vedendo lo stato in cui moralmente e politicamente è ormai ridotto di fronte ai barbari e di fronte alle genti civili, difficilmente si piegherà a pagare le spese delle beffe dopo quelle del danno!

Ma non è questa una ragione per pigliarsela col paese. E' un anno che giorno per giorno, in tutte le occasioni, e, ch'è peggio, in tutte le lingue, si dice e si fa dire a questo paese, come Amleto a Ofelia: *Va a farti monaca!* — che non è strano, all'ora dovuta, a chi gli chieda nel monastero i quattrini della santificazione, risponda santamente: — *Oh, non sarebbe meglio che andaste un po' anche voialtri a farvi... benedire?*

Una festa italiana a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 2 pomeridiane. — (*Interim*) Iersera negli splendidi saloni del restaurant Bonvalet, la Società artistica industriale italiana, fondata in questi giorni a cura dei signori Aymone, Basi anello e Manfredi, inaugurò solennemente la bandiera sociale.

Presiedeva il banchetto, che fu di duecento coperti, l'ambasciatore conte Tornielli.

Alle frutta, il presidente della Società signor Pastianello pronunziò un caldo discorso nel quale accennò agli scopi della Società.

Allorse alle sue feste, il cui prodotto i soci intendono di dedicare ad opere di beneficenza e che offriranno l'occasione di mettere a contatto i membri delle varie classi della colonia italiana.

Il signor Baquoni, in assenza del decano signor Caponi, parlando a nome della stampa, encomiò l'energia dei fondatori della Società, i quali crearono una istituzione vantaggiosa per lo sviluppo della colonia, tendente a procurar lavoro ai soci e che si propone di ampliare le scuole professionali italiane.

Seguì un applauditissimo concerto vocale-istrumentale nel quale assai si distinse la signorina Manfredi.

Ebbero quindi luogo, coll'intervento del professore Conte, vari assalti di spada e di sciabola che riscossero gli applausi del pubblico.

Si aprì finalmente il ballo che riuscì animatissimo e oltremodo brillante per le bellissime *toilettes* delle signore e per l'*entrain* delle coppie danzanti e prolungossi fino a giorno.

La duchessa di Montpensier
Una nuova lega in Francia — Divorse
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 4 pom. — (*Interim*). La duchessa di Montpensier è gravemente ammalata.

Da Siviglia arrivò la contessa di Parigi per assisterla.

— Si è fondata una nuova lega per proteggere la piccola proprietà.

Il fondatore è Camillo Sabatier già deputato di Orano.

Vi hanno aderito fra gli altri Deschanel e Bourgeois.

La Lega si propone di adoperarsi per moltiplicare i piccoli proprietari, di combattere le teorie collettiviste, di ricondurre le popolazioni ai campi, di diminuire le tasse di successione, etc., etc.

Gli aderenti si danno il nome di *Terriens*.

— Si annunzia che il deputato musulmano fonderà un giornale franco-arabo.

— Per il trentesimo ottavo anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo, un gran numero di membri del corpo diplomatico e della alta società parigina ed estera, assistettero ieri sera al ricevimento dell'Ambasciata tedesca.

— Il primo ballo mascherato dell'*Opéra* riuscì straordinariamente brillante. Una folla enorme, fra cui molte maschere elegantissime, vi si trattenne fino all'alba, quando cominciò il getto dei coriandoli e la pesca all'amo.

Vennero distribuiti premi alle migliori maschere.

— Il *Figaro* riceve da Bruxelles la smentita della fuga della principessa Luisa.

L'*Indépendance Belge* conferma la fuga della principessa Luisa, la quale si troverebbe in Spagna insieme all'amante.

Contro il residente francese a Tunisi
La salute del generale Gallieni
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 3 pomer. — (*Interim*.). Millet proibì la circolazione in Tunisia dell'*Echo de France*.

La *Libre parole* dice: « Quel disgraziato non gode di tutte le sue facoltà mentali; deve essere pazzo; egli vuole rinnovare a Tunisi l'epoca del terrore. »

— La salute del generale Gallieni a Tananarive è gravemente scossa, egli soffre di dissenteria cronica contratta nelle colonie.

Mourawiew a Berlino

BERLINO, 30. — Il reggente il ministero degli esteri di Russia, conte di Mouraview, arriva alle ore 6 pom.

Stasera sarà dato un pranzo in suo onore all'ambasciata di Russia. Vi sono pure invitati il cancelliere, principe di Hohenlohe, il segretario di Stato, barone di Marschall, ed altre notabilità.

Dopo il pranzo vi sarà all'ambasciata russa un ricevimento diplomatico.

Domani il conte di Mouraview farà colazione presso l'ambasciatore di Russia, conte di Osten-Sacken.

Domani sera il cancelliere, principe di Hohenlohe, darà un pranzo in onore del conte di Mouraview.

Dopo il pranzo, il conte di Mourawiew partirà per Kiel, dove, lunedì a mezzodì, sarà ricevuto in udienza privata dall'imperatore Guglielmo.

BERLINO, 31. — Il reggente il ministero degli affari esteri di Russia, conte di Mouraview, è giunto alle ore 6,45 pom. ed è stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore russo, conte di Osten-Sacken, e dal personale dell'ambasciata.

BERLINO, 31. — Si assicura che il reggente il Ministero degli affari esteri di Russia, conte di Mourawiew, ebbe nel pomeriggio una conferenza col cancelliere, principe di Hohenlohe, e col segretario di Stato, barone di Marschall.

PARIGI, 31, ore 3. — I giornali si sforzano di dimostrare che la visita di Mourawiow a Berlino non ha veruna importanza, essendo stata fatta a solo scopo di cortesia e per distruggere le accuse di germanofobia del nuovo ministro russo degli esteri.

La malattia nella famiglia dello czar
Intrighi e scene nel Consiglio imperiale - Tolstoi e lo czar
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 31, ore 12,30 pom. — (*Emme*.) Si conferma che il granduca Michele si trovi seriamente ammalato di infiammazione dei polmoni. La imperatrice madre lo visita ogni giorno, e i suoi figli sono stati richiamati a Pietroburgo.

Il conte Krontsoff-Daszkoff, ministro della casa imperiale, ha assicurato personalmente il corrispondente del *Telegraph* che lo czar non è minacciato di nessuna malattia, ma trovasi solamente depresso per l'aspro lavoro degli ultimi mesi.

COLONIA, 31. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo:

« Il granduca Michele Nicolaievich essendo gravemente malato, lo czar ne chiamò in Russia il figlio granduca Michele Michailovich, il quale, fin dal suo matrimonio colla contessa di Meremberg, era caduto in disgrazia del sovrano e non doveva più soggiornare in Russia.

« Si dice che lo czar volle consolare così il granduca Michele Nicolajevich, dandogli una prova di stima eccezionale.

« S'ignora se il giovine granduca rimarrà soltanto alcuni giorni presso suo padre malato, oppure se egli verrà reintegrato completamente nei suoi diritti. »

Il nostro corrispondente londinese ci scrive poi, in data del 29:

(*Emme*.) Del mistero della malattia o depressione fisica dello czar si hanno varie spiegazioni; una delle quali veramente interessante e caratteristica.

Quando morì Alessandro III, alcuni dei personaggi più potenti del regno, fra cui il granduca Michele e il noto Pobiedonostzeff, procuratore del Santo Sinodo, credettero che si aprisse per loro un'èra di assoluta potenza, considerata la giovinezza del nuovo czar. Ma questi deluse ben presto tali aspettative, mostrando di volersi mettere a capo dell'amministrazione, e non ritirarsi in una semi-ombra lasciando gli affari nelle mani dei suoi potenti e sperimentati ministri.

Questi personaggi, delusi, pensarono di guadagnare una rivincita, mostrando allo czar l'impossibilità per lui di sbrigare gli affari dell'impero. Essi quindi sovraccaricano sistematicamente il suo lavoro quotidiano di una massa di particolari, e fu sotto questa grave soma che la salute dello czar cominciò a declinare.

Un'altra ragione di queste depressioni sarebbe la lotta accanita, senza tregua, che si combatte nello stesso Consiglio imperiale fra le due tendenze della vita russa, fra i « vecchi russi » ed i *zapadniki* o riformatori.

Il gruppo dei vecchi russi è diviso in due parti. L'una, guidata dalla imperatrice madre e dal Pobiedonostzeff, vuole continuare la politica ortodossa, nazionale, ma pacifica di Alessandro III; l'altra è il partito della guerra, che sogna l'egemonia della Russia in Asia e perfino la distruzione dell'impero inglese delle Indie.

Il gruppo dei russi moderni ha a capo il Khilkoff, ministro delle ferrovie, ed è favorito dal De Witte, ministro delle finanze che vuole introdurre in Russia il monometallismo. La scelta del Mouravieff a ministro degli esteri fu una vittoria della parte più reazionaria, e fu suggerita dalla regina madre.

E' sulla questione monetaria che la lotta fra le varie frazioni è più ardente. Lo czar ne è addirittura torturato. In una delle ultime discussioni del Consiglio imperiale, il suo abbattimento fu tale, che nascondendo la faccia fra le mani gridò: — Fate quello che volete; per me è lo stesso!...

LONDRA, 31, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). Telegrafano da Pietroburgo che il procuratore del Santo Sinodo ha tentato di ottenere che la Chiesa ortodossa pronunciasse una solenne sentenza contro il Tolstoi. Ma lo czar si è opposto energicamente non volendo che il grande romanziere sia in alcun modo disturbato.

Ha però consentito che siano sequestrati gli ultimi suoi opuscoli di carattere religioso, qualora siano contro gli insegnamenti della chiesa ortodossa. Il *Viedomosti* poi predica addirittura una crociata contro i tolstoiani.

L'imperatore Guglielmo alle vittime dell'„Iltis"
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 31, ore 11 antimer. — (*Hermann*.) L'imperatore Guglielmo fece distribuire a mezzo dell'ammiragliato, ai superstiti della cannoniera naufragata *Iltis*, un foglio commemorativo abbozzato da Guglielmo stesso.

Il quadro rappresenta la Germania piangente che vede da lungi la nave disperatamente lottare coi marosi, e porta l'iscrizione: « Essi morirono per l'imperatore e per la patria. Gloria alla loro memoria. »

Lo sciopero di Amburgo

AMBURGO, 30. — Il Comitato centrale degli scioperanti ha tenuto, la scorsa notte, una riunione, nella quale ha deliberato di raccomandare agli scioperanti la ripresa del lavoro.

Oggi, in undici riunioni, gli scioperanti hanno votato sulla continuazione dello sciopero o sulla ripresa del lavoro.

Il 72 0|0 dei voti è risultato favorevole alla continuazione dello sciopero; e il 28 0|0 favorevole alla ripresa del lavoro per lunedì.

L'Inghilterra in Egitto

LONDRA, 31. — Il ministro delle Colonie, Chamberlain, ha pronunziato un discorso a Birmingham.

Egli disse sperare che la tirannide del Califfato sparirà presto e che sarà così restaurata la sicurezza dell'Egitto.

Soggiunse che l'Inghilterra contrasse obblighi morali riguardo il Sudan e non indietreggerà di fronte al compimento dei propri doveri.

PARIGI, 31, ore 3. — Il *Nord* dice che la questione Egiziana non è risoluta; dopo che saranno state regolate le difficoltà della Turchia l'Europa si occuperà nuovamente della situazione creata in Egitto dall'occupazione inglese.

Le potenze avranno tempo di risolvere la questione egiziana come l'ottomana.

Russia e Abissinia

PIETROBURGO, 31. — Il Negus ha nominato il medico russo, dottor Rodzevitch, suo medico personale.

La Società della Croce Rossa di Pietroburgo aprirà, fra alcuni giorni, un'Esposizione abissina sanitaria ed etnografica. L'organizzatore di questa Esposizione è il delegato della Croce Rossa russa in Abissinia, capitano Zwiaguine.

La situazione in Oriente
Un attaché inglese insultato
(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 31, ore 10,30 antimer. — (*Emme*). Il *Times* ha da Costantinopoli che gli armeni non sono contenti del recente *irade* del sultano, che considerano come una manovra per evitare la seria applicazione delle riforme.

I capi delle varie sezioni dei malcontenti del regime del sultano, armeni, giovani turchi, greci, ecc., hanno tracciato e presentato alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, un memoriale col quale si richiede che le potenze, adempiendo agli obblighi di quel trattato, costringano Abdul-Hamid a mettere in effetto le riforme costituzionali promesse sino da venti anni fa.

— Il colonnello inglese Ponsonby, *attaché* militare all'ambasciata, mentre si trovava a passeggio colla sua signora, fu insultato da un turco. Il Ponsonby lo afferrò e lo sbattè a terra, ma l'altro estratto un coltello, tornò a slanciarsi verso di lui. Parecchie persone intervennero e l'assalitore fu consegnato alla polizia.

— Telegrafano da Creta che una banda di musulmani assalì presso Canea una comitiva di cristiani disarmati, uccidendone due.

Visite principesche
(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 30, ore 2 pomerid. — Posso assicurarvi che entro la prossima estate, Alessandro di Serbia verrà a Cettigne a contraccambiare la visita di Nikita.

Attualmente sono in corso trattative per stabilire qui una Legazione diplomatica serba, che deve funzionare prima della venuta di Alessandro.

Il programma antisemita
nelle elezioni in Austria
(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 31, ore 5,10 pomerid. — (*D. S.*) *Reichpost* pubblica il programma elettorale del partito antisemita nelle imminenti elezioni politiche.

Il proclama è redatto in termini violenti e scagliasi contro tutti gli altri partiti, affermando la necessità che in queste elezioni il principio sociale cristiano debba avere il sopravvento su tutte le altre tendenze.

Il segreto epistolare violato in Ungheria

VIENNA, 31. — I giornali hanno da Budapest: « Il deputato Molnar (destinatario di una lettera del deputato Blaskovich, che venne casualmente in mano del presidente del Consiglio, barone de Banffy, il quale ne diede lettura in una seduta della Camera dei deputati) ha presentato querela penale contro il presidente del Consiglio, barone de Banffy, per violazione del segreto epistolare. »

Le riforme per Cuba

MADRID, 31. — Nel Consiglio che i ministri terranno giovedì venturo sotto la presidenza della regina-reggente, S. M. firmerà i decreti relativi alle riforme da applicarsi all'isola di Cuba.

I decreti saranno pubblicati nella *Gaceta* il giorno successivo.

MADRID, 31. — Si ha dall'Avana: Avvennero alcuni scontri, senza importanza, fra le truppe spagnuole e gl'insorti.

29 insorti si sono presentati all'indulto.

La conferenza sanitaria internazionale

LISBONA, 31. — Il Portogallo ha nominato il dottore Souza Martins quale delegato tecnico alla Conferenza sanitaria internazionale di Venezia.

COPENAGHEN, 31. — La Danimarca sarà rappresentata a Venezia dal suo ministro a Roma conte di Reventlow.

L'odissea di un inglese in Italia

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 29 gennaio:

(*Emme*). — La *Dalziel* comunica da Milano la curiosa storia di un viaggiatore inglese, arrivato da Bombay in Italia.

Sbarcato a Trieste, da principio, alla vostra frontiera le autorità rifiutarono di lasciarlo passare, ma poi, dopo averlo ben bene disinfettato, lo posero in uno scompartimento isolato e sigillato. Giunto ad Udine egli dovette sottoporsi ad una nuova disinfezione: una terza l'aspettava alla stazione di Verona ed una quarta a quella di Milano. Di là egli partì, sempre chiuso e parte, per la via del San Gottardo.

Ma alcune ore dopo il misterioso vagone rientrava di ritorno nella stazione di Milano. Le autorità svizzere avevano rifiutato a Chiasso di lasciargli passare la frontiera, ed il disgraziato aveva dovuto rifare la strada nella sua prigione viaggiante.

Alla stazione di Milano si decise di raccogliere un Consiglio di medicina per esaminarlo, e dopo quest'ultima prova, il viaggiatore, mezzo seccato e mezzo divertito dall'avventura, fu lasciato libero e potè prendere la via del Cenisio.

La politica del governo nell'Eritrea

Piero ci telegrafa da Torino, 21:

La *Gazzetta del Popolo* ha da fonte officiosa essere il Ministero deciso a non indietreggiare davanti a qualsiasi responsabilità per finire la occupazione militare dell'Eritrea, non permettendola le condizioni del bilancio.

Allo scopo si procederà per tappe, addivenendo alla sistemazione civile della colonia, si tenteranno accordi coi capi tigrini, si esamineranno le proposte di Società di colonizzazione.

Intanto si sopprimerà il supremo Comando militare della colonia. Il generale Caldissera rimarrà in Italia e non verrà surrogato.

La colonia verrà amministrata da un commissario civile dipendente dal Ministero degli esteri. La liquidazione della colonia sarà preceduta dalla cessione di Cassala.

Questi progetti non formeranno parte del programma elettorale per riguardi di politica estera, però il Ministero esporrà al paese i sacrifici che dovrebbe sostenere per prolungare l'occupazione militare dell'Eritrea.

Già per altri segni, in corrispondenze da Roma alla stessa *Gazzetta del Popolo*, e in notizie e in polemiche a questo fine combattute fra giornali amici del governo, qualche cosa era apparso di questo che si viene a poco a poco annunziando ed al quale si dà il nome di programma del Ministero per l'Eritrea.

Anche oggi troviamo nel *Corriere di Napoli* il seguente telegramma da Roma, il quale dimostra che le informazioni della *Gazzetta del Popolo* di Torino appartengono alla classe delle informazioni circolari:

La notizia pubblicata da alcuni giornali che il Ministero annunzi nel suo programma elettorale l'abbandono della colonia Eritrea è infondata. Il Ministero ripeterà quello che Rudinì ebbe a dire parecchie volte alla Camera, cioè che se la colonia dovesse costarci 20 milioni all'anno non sarebbe tenibile, ma quello che essa costerà ora non potrà sapersi che dopo la rettificazione dei confini e gli accordi che si prenderanno con Menelick per garantire il mantenimento della pace col Tigrè.

L'*Opinione* crede che la condizione creata in Africa dalla pace, abbia soprattutto il grande vantaggio di permetterci di esaminare con la calma, la freddezza e la profondità che il problema impone, la questione della politica coloniale. Di questo beneficio assicuratoci dal trattato di pace noi dobbiamo valerci per preparare le risoluzioni più utili e più dignitose.

Nel fondo tolte le fronde delle parole che le circondano, in queste notizie ufficiose si vede evidente uno scopo: impicciolirci nell'Eritrea.

In quanto alle cause di questa attitudine del Governo sorge, dopo tante e ripetute prove della sua remissione di fronte all'Abissinia, il dubbio che essa non scaturisca proprio da quei fini di economie nel bilancio e di pacificazione che va dicendo di voler ottenere, ma non piuttosto da ciò che dovrà venir fuori a poco a poco dalla politica *ad usum* Nerazzini, da quella sua missione allo Scioa che ha lasciato dal ritorno dei prigionieri alla delimitazione dei confini tante cose indecise.

Quanto alle conseguenze di sì fatta politica, le lettere da Massaua che noi abbiamo pubblicato in questi giorni parlano chiaramente, pur troppo, sfrondando molte illusioni. Ma noi non vogliamo ricordare che un fatto recentissimo. Si parla di voler instaurare laggiù un periodo di pace e di governo civile, ma intanto alla prima ventata un po' forte, al momento dell'incursione dei dervisci sotto Agordat, si sono dovuti dislocare 1500 uomini per guardare la frontiera meridionale della colonia, appunto contro quei ras tigrini che dovrebbero diventare vicini pacifici della nostra colonia disarmata.

Si crea invece con queste notizie ufficiose e colle altre che circolano per altri giornali una questione di Cassala, e se ne fa una questione militare; si parla di cessione all'Inghilterra di quella piazza per paura di altri imbarazzi di avanzate dei dervisci.

Sono curiosi questi criterii ufficiosi nel giudicare le situazioni. In primavera quando il generale Baldissera avvertiva di laggiù che era forse opportuno per ragioni militari di sgombrare Cassala, da Roma gli si impose di tenerla per ragioni politiche. Ora che per la prossima ed annunziata marcia degli inglesi su Cartum, per Cassala non vi sarà più alcun pericolo e si potrà facilmente tenerla con una guarnigione da tempo di pace, si ingrossano le minaccie dervische e se ne fa una questione militare.

Per buona sorte che vi è ancora laggiù il generale Viganò, che vi sono ancora soldati nostri nell'Eritrea, i quali ad onta di queste tendenze ed incertezze e timidezze officiose sapranno e vorranno vigilare.

In giro per il mondo

Il tenente generale Brialmont, dell'esercito belga, il quale è anche direttore della sezione scientifica nell'accademia di Bruxelles, ha pronunciato recentemente, innanzi ai suoi colleghi dell'Accademia, un discorso che ha fatto accapponar la pelle agli ascoltatori.

Il conferenziere ha dimostrato che giungerà un momento in cui vi saranno tanti abitanti nella terra che si stabilirà un disquilibrio enorme tra la popolazione e la produzione. E allora una parte dell'umanità dovrà, necessariamente, distruggere l'altra parte, per ristabilire l'equilibrio.

Secondo le statistiche maggiormente degne di fede la popolazione della terra nel 1882 era di 1,391,000,000 abitanti e nel 1890 di 1,480,00,000 abitanti.

In otto anni la popolazione si è dunque accresciuta di 89,000,000.

Se su questa base si vuol calcolare la data in cui la popolazione terrestre giungerà ai 27 miliardi, vale a dire al doppio del numero di ettari che misura la superficie non bagnata dalle acque del pianeta, si arriva all'anno 2280!

Vale a dire che fra 388 anni la terra non potrà più nutrire i suoi abitatori.

Constatazione poco allegra... pei nostri posteri ma che non è priva di un certo allarme anche per noi. Perchè, potrebbe darsi che la popolazione crescesse in proporzioni maggiori. Che aumenta sempre, è certo; in quali proporzioni non è sicuro.

E se ponete nella bilancia i progressi dell'igiene che rendono sempre più rare le grandi stragi delle epidemie, se ponete anche la pace universale, la fratellanza dei popoli che impediranno i salassi di sangue giovane, voi giungerete a vedere molto più prossima e molto meno problematica l'epoca fatale.

Bisogna anche tener conto di un'altra cosa: ed è che dal calcolo della superficie terrestre bisogna pure scartare le regioni del polo, le steppe, i deserti, le montagne coperte di nevi perenni, la parte occupata dalle abitazioni... Non sarà dunque fra 388 anni che si produrrà il cataclisma ma, secondo il famoso geografo inglese Ravenstein, tra 177 anni!

Però... vi è una speranza anche per questo.

La scienza avrà tanto progredito, che gli uomini potranno nutrirsi con qualche grammo di azoto!

Sebbene, a pensarci, questa seconda eventualità è più triste della prima.

×

Continua la canzone della juta (sempre sull'aria di *Funiculì*).

Da Ancona ci scrivono, in data di ieri:

Stamane il piroscafo *Giorgetty* aveva inalberato la bandiera di partenza e i facchini vennero richiesti pel caricamento a bordo delle balle.

Ma essi si rifiutarono perchè la capitaneria li aveva avvertiti che, compiuto il lavoro, sarebbero stati disinfettati.

I facchini, che non erano stati disinfettati quando avevano scaricato le balle, credettero poco logico di subire adesso tale pratica.

Il lavoro di caricamento fu dovuto eseguire dal personale del piroscafo.

Per tema di disordini erano accorsi sulle banchine funzionari e guardie di P. S.

Il *Giorgetty*, terminato il carico, alle 5 1/2 pom. partì alla volta degli Alberoni.

Più penso a queste affare e meno mi ci raccapezzo.

I facchini dovevano essere disinfettati dopo ricaricate le balle sul piroscafo? Dunque le balle erano sospette. E allora perchè sono state scaricate? e perchè non si sono disinfettati i facchini quando le hanno scaricate?

Se prima non erano infette e quindi non si è creduto di disinfettare i facchini, perchè poi sarebbero diventate pericolose? Che Bombay sia Ancona?

A meno che le autorità non abbiano tenuto alle balle un discorso di questo genere:

— Abbiate pazienza: se portate dei microbi, aspettate a cavarli fuori dopo che avremo deciso.

Al che la juta avrà risposto:

— Sempre *bale!*

E infatti, o io m'inganno, o non se ne azzecca più una.

Ah! marchese Colombi buon'anima!

×

Un pretto di spirito.

Un prefetto del Regno riceve un invito a pranzo da un amico il quale gli annunzia che si troverà tra i commensali anche un noto deputato radicale, facendogli quasi credere che si tratti di un piccolo banchetto politico.

Il prefetto risponde con un biglietto:

X. X.
Prefetto

Ringrazia l'amico, e gli annuncia che all'annunciato banchetto si farà rappresentare dall'ispettore di pubblica sicurezza.

Una stretta di mano... ma*ri* di manette

×

Un romanziere dà il suo ultimo volume a un amico.

— Grazie; lo passerò a mia figlia.

— Ah! no! vi sono dei brani un po' arrischiati.

— Allora lo passerò a mia moglie

Rictus.

Prodromi elettorali

Nel collegio di Naso

MESSINA, 30. — In un numero di un giornale elettorale settimanale, che si pubblica a Roma e forse presso il villino di via Gaeta, si parla di alcuni collegi di Sicilia e fra gli altri di quello di Naso. Vi si dà la notizia che in quel collegio si presenterebbe contro l'on. Piccolo-Cupani un certo avv. cav. Enrico Faxile di Sant'Angelo di Brolo, e si aggiunge che la candidatura incontra simpatie, in nome della di lui famiglia e in nome del fratello di lui consigliere. Quanti nomi! Non basterebbe quello del candidato soltanto, invece di ricorrere alla triade?

A Nocera Inferiore

NOCERA INFERIORE, 30. — Questo collegio, che è stato classificato fra i pochi d'Italia dove il deputato è eletto a forza di denaro, si trova in questo momento in un disgraziato imbarazzo.

Il Calvanese, uscente, ha dichiarato che se è appoggiato dal governo si ripresenterà alle urne, al contrario batterà ritirata. Certamente si presenteranno alle urne con programma ministeriale anche il Guerritore ed il Ferraioli. Vi è un quarto candidato con programma radicale operaio ed è Fasolino Antonio da Roccapiemonte, che non sarà certo candidato governativo. Ma gli basteranno le forze proprie!

Le elezioni generali
Il parere di un ex-deputato

Mentre la decisione di sciogliere la Camera pare passata in cosa giudicata, l'on. Fazzari si mantiene di parere contrario e ci scrive la seguente, che pubblichiamo per l'interesse che, ad ogni modo, presenta rispetto alle considerazioni degli ultimi anni.

Caro Luzzatto,

In una lettera pervenutami oggi da Calabria da persona a me cara si dice: « Si vede che non « hai nulla da pensar perchè scommetti che l'at- « tuale Camera non sarà sciolta. » Evidentemente la persona scrivente ha letto la notizia in qualche giornale che ha asserito avere io scommesso che le elezioni generali non si sarebbero fatte. Io non ho scommesso, ho però espresso il mio profondo convincimento che l'attuale Camera non solo non sarebbe stata sciolta ma si sarebbe quanto prima riconvocata.

E questo mio convincimento, che sicon con la generale apparenza dei fatti, deriva dalla conoscenza che ho, da oltre 30 anni, del presidente del Consiglio, marchese di Rudinì.

Nel 1869, quando cioè egli aveva 23 anni di meno (!!), debuttò nell'alta politica entrando nel Gabinetto Menabrea-Digny col fermo proposito di

parte sua di sciogliere la Camera, se questa si fosse mostrata contraria al ministero. Erano intervenuti in proposito gli accordi più formali dei quali, con maggior precisione che non io, potrebbe dare notizia l'on. senatore Cambray-Digny. Anche allora i prefetti erano chiamati a palazzo Riccardi — e con molto maggior disagio di adesso perchè le provincie meridionali non avevano ferrovie — anche allora si facevano le liste, si preparavano le nomine dei sindaci e si organizzava tutto il lavoro elettorale come, si va ripetendo, si stia organizzando e preparando adesso.

La decisione era stata presa nel seno del Gabinetto. Non solo il presidente del Consiglio, marchese Menabrea, si era mostrato ad essa favorevole ma tutti i ministri erano d'accordo.

L'occasione non tardò a presentarsi colla nomina del presidente della Camera; alla quale carica, invece dell'onor. Mari, portato dal governo, fu eletto l'on. Lanza. Dopo il voto, il Consiglio dei ministri si riunì per tradurre in modo ufficiale, secondo gli accordi precedentemente presi, lo scioglimento della Camera e proporlo a S. M. il Re. Con sorpresa di tutti i suoi colleghi, però, l'on. D Rudinì non esitò a dichiarare che la situazione era grave, e che, piuttosto che fare le elezioni, si sarebbe dimesso.

Non valsero le considerazioni fatte in favore dello scioglimento dal ministro delle finanze, on. Cambray-Digny, nè quelle degli on. Bargoni, Mordini e Bertolè-Viale.

L'on. Rudinì tenne, come suol dirsi, duro, e il suo voto, in quel momento decisivo, determinò la caduta del ministero.

Pensando a questo fatto — inedito per la generalità — mi sono dunque formato il convincimento — contrario, se vuoi, a quello di tutti — che le elezioni generali, per ora, non si faranno. Il marchese Rudinì sa che ora può contare sopra una forte maggioranza; ma non si lusinga di averne una eguale colla Camera nuova.

Non commetterà quindi l'atto inconsulto.

Il movimento iniziatosi per le elezioni e quello che potrà ancora continuare, non influirà punto sulle risoluzioni del presidente del Consiglio: il quale sarà, anzi, confortato nel proposito di riconvocare la Camera attuale, perchè, dopo tutto quello che si è detto e fatto in questi giorni, non si potrà più dire che lo scioglimento non ha avuto luogo perchè erano discordi i ministri o perchè S. M. il Re ha rifiutato il decreto relativo. Si dovrà quindi concludere che lo scioglimento non si fa perchè il presidente del Consiglio non lo vuole.

E la Camera attuale, sapendo di dovere a lui il prolungamento della propria vita, è da ritenere che gli si mostri grata e... favorevole.

La Camera potrebbe essere sciolta solo nel caso che, non apprezzando le ragioni di alta politica delle quali l'on. Rudinì deve essere guidato, tentasse di ribellarglisi.

Si ripeterà che in tal guisa la Camera avrà sul capo la decantata spada di Damocle, e sia: ma ciò non muta il mio convincimento, che, come vedi, è basato sul passato dell'uomo che oggi è a capo del governo, e che, così facendo, crederà certo di fare, come io pure ritengo, l'interesse del paese e della monarchia.

Roma, 31 gennaio 1897.

Achille Fazzari.

Un colloquio fra gli on. Codronchi e Di San Giuliano

CATANIA, 31, ore 3.15 pom. — (*Sciuto*) — Il regio commissario on. Codronchi, desiderando conferire col deputato Di San Giuliano, gli scrisse una lettera mostrandosi pronto ad incontrarsi con lui in una città intermedia fra Catania e Palermo.

L'on. Di San Giuliano rispose promettendo di recarsi a Palermo.

La conferenza ha grande importanza, vista la situazione politica nuova, strana ed originale di Catania, e visto le gravi conseguenze che ne potranno derivare.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 31, ore 4 pomeridiane. — (*Landò*). Donna Laura Minghetti, la contessa Cavazza-Bianconcini, la contessa Anna Pelliccioni e la contessa Lucchini-Salimei, in nome delle dame bolognesi, hanno presentato alla Principessa di Napoli il dono in ricordo delle sue nozze, consistente in un cofano di legno dipinto, intagliato e dorato, a modo dei *cofani di matrimonio* così in uso nei corredi nuziali del secolo XV.

La decorazione è ricchissima e superlativamente artistica.

I Principi promisero alle gentildonne bolognesi di visitare fra non molto la gloriosa città.

— Ieri sera i Principi di Napoli intervennero al ricevimento del sabato in casa Pandolfini.

La principessa Elena indossava un abito rosa, cui era sovrapposto un velo bianco con paglietto in argento: aveva una collana di grossissimi brillanti e perle, in capo pettine e alcuni bottoni in brillanti. Il Principe era in abito nero.

La contessa Sofronia Pandolfini indossava una toelette bianca con busto; la contessa Beatrice un elegantissimo abito *crême*.

Ai Principi fu servita, a parte, una ricca *table à thé*.

Tra le signore intervenute noto la marchesa Giulia Torrigiani, la contessa della Trinità, marchesa Lenzoni, contessa Arrivabene, contessa Orlandini, contessa Collesi, lady Hamilton, contessa Morra di Lavriano, marchesa Incontri, signora Bombasei, signora Brun, contessa Camerini, lady Monson, signora Verity, signora Vittori, signora Lombroso, contessa Bonasi, principessa di Scilla, marchesa Lanza d'Ajeta, signora Maurocordato, contessa Michiel, principessa Elisabetta Corsini, contessa Niccolini, marchesa Peruzzi de' Medici.

I Principi di Napoli lasciarono il palazzo Pandolfini a mezzanotte.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 31, ore 3 pom. — (*D.*) Il trasporto funebre della compianta signora Cesira Scappini vedova Tonietti, ha avuto luogo iersera, ed è riuscito una imponente manifestazione di unanime, sincero dolore.

Nella lunghissima schiera di cittadini che seguiva il ricco carro funebre, notai l'on. Costella e gli assessori Cordano, Dalgas, Cristofanini e Castelli.

Oltre il carro funebre, erano coperti letteralmente di splendide corone, altri due carri.

Il cav. Ugo Ubaldo Tonietti, figliuolo della estinta signora, oltre le elargizioni di cui vi detti notizia ier l'altro, « elargiva lire 500 alla Società volontaria di soccorso, lire 500 all'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai italiani, lire 100 alla Società di M. S. fra i fattorini telegrafici e lire 50 alle scuole evangeliche italiane di qua.

— E' terminato ora il ricevimento in onore del concittadino maggiore Gamerra, promosso dall'on. Costella. Erano presenti numerosissimi cittadini d'ogni ordine sociale. Notai il generale Cucchiari, il maggior generale Costa Rochia, il colonnello cav. Borzini e numerosissimi ufficiali fra i quali il capitano Ghelardi, reduce d'Africa.

Era presente in corpo il Comitato Pro Italia, costituitosi per protestare contro la pace indecorosa.

Vidi pure gli assessori Cordano, Fortini, Targioni, Dalgas, Cristofanini, Castelli. Nessuna autorità governativa e civile.

L'ingresso di Gamerra fu salutato da vivi applausi. Il generale Cucchiari lo bacia. Si grida: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! Viva Livorno! »

L'on. Costella improvvisa un efficacissimo discorso.

Saluta Gamerra a nome della cittadinanza, ricordando il maggiore Bolla eroicamente caduto, e augurando una futura rivendicazione.

Termina dicendo doversi aver fede nei destini della patria e dell'esercito.

Quindi tutti i presenti, parecchie centinaia, innalzano il bicchiere al grido di « Viva l'esercito italiano! »

Gamerra ringrazia commosso, e dice che lo conforta la imponente dimostrazione dei concittadini.

Narra alcuni episodi della guerra, osservando che gli italiani furono fatti prigionieri colle armi in pugno.

E' stata una manifestazione italiana, opportuna e significantissima.

ECHI GENOVESI
(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 31, ore 2 pom. — (*Massa*). Contrariamente a quanto giustamente era da attendersi, la Congregazione di carità, e per essa la Commissione amministratrice dell'Albergo dei Poveri, banditrice del concorso per un monumento al compianto Serafino Alimonda, stabilì ieri l'altro, in apposita adunanza, di rinnovare il concorso, limitatamente però ai soli autori dei seguenti bozzetti: *Ama Lavora e Spera*, del Massa e del Zilocchi; *Ama proximum tuum*, dello scultore Gighero; *Nec spe nec metu*, dell'Arengo, figlio; e *Charitas* del Bazzoli.

La decisione della Commissione amministratrice dell'Albergo, riuscì inattesa e viene generalmente criticata, come quella che trovasi in opposizione al deliberato di una giuria di artisti eminenti, che sola doveva ritenersi competente ad emettere un giudizio ed a proporre una scelta.

Per la verità però, devo aggiungere, che gli amministratori dell'Albergo dei Poveri, nel programma del concorso si erano riserbata la facoltà di scegliere il bozzetto che più loro fosse piaciuto, indipendentemente dal giudizio e dalle conclusioni della giuria artistica.

Comunque, sta il fatto che l'operato dell'amministrazione dell'Albergo ha suscitato un vespaio ed un malcontento enorme, tanto fra i concorrenti, quanto fra i componenti la giuria artistica. La ragione che la Commissione banditrice del concorso adduce a spiegazione ed a motivazione della decisione adottata, consiste nel fatto che il giudizio della giuria artistica, designante come degno di scelta il bozzetto del Massa e del Zilocchi, non venne preso all'unanimità, ma solo a maggioranza.

NOTERELLE PISANE
(*Nostro telegr. partic.*)

PISA, 31, ore 2 pomeridiane. — (*Baracconi*). Il Comitato pisano per il prossimo Congresso universitario ha diramato una circolare agli studenti italiani per raccogliere le adesioni e per invitare coloro che vorranno proporre dei quesiti ad inviarli alla presidenza.

La Società Generale di Navigazione ha accordato la riduzione del 50 per cento agli studenti congressisti. Anche le ferrovie daranno facilitazioni di viaggio.

Entro il 15 febbraio sarà pubblicato il programma dei festeggiamenti.

— Il problema della luce elettrica è oramai risolto.

Dopo che da tanti anni se ne parla in città si ha finalmente la notizia che agli ultimi di febbraio o nei primi di marzo la Casa Siemens e Halske porrà mano ai lavori d'impianto; sicchè potremo avere la luce elettrica in agosto.

Sono molte le adesioni dei privati.

— Il chiarissimo prof. Giov. Battista Queirolo, direttore della clinica medica generale venne insignito della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'onorificenza è meritatissima.

— L'ordine dei medici, riunitosi ieri, discuteva — sotto la presidenza del prof. Queirolo — tesi scientifiche importantissime.

— E' stato arrestato Santocchi Tommaso come presunto autore dell'omicidio di Lorenzo Ferrucci. Era già stato prosciolto da una tale imputazione, ma sorsero ora nuovi e più gravi indizi.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 30. — (*Z.*) Il ministero della marina, a quanto affermano taluni, avrebbe l'intenzione di concentrare in un'ala del quartiere operaio il corpo dei pompieri del r. arsenale.

Sebbene lo scopo di riunire in un sol punto il corpo dei pompieri sia buono ed anche giovevole, non è giusto però, a parer nostro, che questo debbasi ottenere a scapito dei tanti operai che adesso abitano il quartiere operaio e che se lo hanno meritato per anzianità di servizio e per punti di merito.

Spesa più proficua farebbe il ministero a far costruire un altro edificio e raggiungere così l'obbiettivo di un giovevole concentramento, che darebbe certamente buoni resultati in chiamate per incendio, e non tornerebbe dannoso ad alcuno dei tanti operai.

Vogliamo credere che l'on. Brin vorrà provvedere con equità e giustizia, acchè tutti gli operai sieno trattati alla stessa stregua, provvedendo a che il corpo dei pompieri giustamente sia concentrato in locali dello Stato con agevolazione pari al merito che ha, ma che questo trattamento non torni a danno e svantaggio ad alcuno.

Tale è il desiderio della classe operaia del nostro arsenale.

— Giunse ieri alloggiando alla *Croce di Malta* il duca degli Abruzzi onde prender parte alla festa da ballo che il conte Falicon, già suo precettore, e la contessa, donna oltremodo benefica e caritatevole, danno in suo onore.

Oggi si attendeva anche l'ammiraglio Frigerio.

Prenderà parte alla sontuosa festa tutta l'aristocrazia spezzina e l'ufficialità dell'esercito e della marina.

— La conferma dell'esclusione dalla promozione ad ammiraglio del comandante Resasco produsse nella cittadinanza spiacevole impressione, qui ove riconoscono i meriti del distinto ufficiale, portato dalla fiducia popolare a sedere nella nostra amministrazione comunale.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 31, ore 1,10 pomerid. — (*Arena*) Non si parla che di acqua potabile — il problema che da ben 15 anni tiene desta l'attenzione di questa cittadinanza. Ma finalmente pare siamo giunti davvero alla vigilia della risoluzione del grave quesito. Il concessionario dell'acquedotto signor cav. Vanni è arrivato ed il contratto col municipio sarà firmato fra qualche giorno.

— L'elezione provinciale al mandamento Priorato non si fa più. L'elezione è rimandata al luglio del 1898, come prescrive la legge, cioè quando si dovrà rinnovare la metà del Consiglio provinciale — così pel momento cade la candidatura del nostro carissimo collega Luigi Fulci, la cui riuscita sembrava assicurata, e cade la candidatura dell'ing. Lombardo, posta dall'*Indicatore* e da un Comitato elettorale del mandamento.

Del resto meglio così, perchè nelle elezioni del '98 ci sarà posto per tutti e la lotta sarà vivace, come non poteva essere in quella odierna.

DA VENEZIA

VENEZIA, 30. — L'autorità politica ha vietato la conferenza che doveva tenere domani il deputato Badaloni sul socialismo.

— Questa mattina il piroscafo *Molo* della Società di Navigazione Puglia, proveniente da Bari, incagliavasi mentre stava per entrare nel porto di Lido a 300 metri dal semaforo sopra un banco di sabbia. Non fu possibile di scagliarlo finora e quindi lo si libera da parte del carico attendendo l'alta marea della notte col vapore della quale ritiensi che potrà scagliarsi.

— La Commissione d'inchiesta sullo scontro del brigantino *Cuore Maria di Pompei*, col trabaccolo *Teresina* concluse che il disastro non sarebbe avvenuto se il trabaccolo non avesse cambiata la sua rotta in modo da portare il fianco destro della sua poppa sotto la prua del brigantino. Deplorò il cattivo stato dell'unica lancia di questo per cui non fu possibile il salvamento almeno di quel naufrago che per lungo tempo implorò soccorso.

Una conferenza di Ugo Ojetti a Venezia
(*Nostro telegramma particolare*)

VENEZIA, 30. — Ugo Ojetti ha tenuto iersera, nella sala del Liceo Marcello, una brillante conferenza sull'*Idea nell'arte*.

Assisteva un pubblico numeroso e scelto. Molte eleganti signore.

Il conferenziere definisce i fondamenti della critica psicologica ancora in Italia, malgrado il grande incremento della scienza positiva, poco coltivata. Distingue i quadri sensorii, patetici e intellettuali. Mostra la superiorità dell'arte ideografica. Esemplifica con le allegorie della chiesa cristiana fino al XVI secolo, con le allegorie di Giotto, ad Assisi, a Padova, a Firenze, con le allegorie della scuola senese; mostra la nessuna originalità dei quadri simbolici nel quattrocento, e la gloria loro nel cinquecento. Descrive con molta arte ed acutezza la *Scuola d'Atene* di Raffaello, la *Creazione dell'uomo* di Michelangelo. Accenna brevemente alla pittura ideografica moderna in Francia, in Inghilterra, in Belgio, soprattutto con Moreau, Wiertz, e alcuni preraffaelliti.

Il successo della conferenza, spesso interrotta da applausi, è stato assai lusinghiero. Tutti i giornali se ne occupano con lode.

I partiti a Catania
(*Nostro telegr. particolare*)

CATANIA, 31, ore 1,25 pom. — (*R. Sciuto*). Iersera durante la seduta del Consiglio comunale si è sparsa la voce di possibili disordini.

Un'immensa folla gremiva l'aula e la tribuna pubblica.

Carabinieri e agenti di P. S. erano collocati negli uffici, nei corridoi e nella sala.

Intanto, prima della seduta, avendo il sindaco Sapuppo dichiarato che si sarebbe presentato candidato contro De Felice gli assessori Pantano, Gravina, Fichera, Longo, Condorelli Durso ed Aiudas presentarono subito le dimissioni.

Aperta la seduta il consigliere Arcidiacono chiese al sindaco le ragioni di tali dimissioni.

Il sindaco in fine di seduta dichiarò che avrebbe risposto in altra seduta.

L'Arcidiacono stimmatizzò tale atto arbitrario, nonchè la presenza della numerosa forza pubblica.

Hanno prodotto profonda impressione le dimissioni degli assessori che preferiscono abbandonare il potere anzichè sconfessare la loro fede politica.

Corriere giudiziario

STORIA DI UN'EREDITÀ
(*Tribunale penale di Viterbo*)

Da oltre una settimana si dibatte qui un processo che richiama veramente l'attenzione del pubblico. E' la storia d'un'eredità che fornirebbe argomento ad una commedia di autore satirico.

Ecco i fatti. Nel 1894, sui primi di gennaio, venne a morire in Ronciglione, paese presso Viterbo, il cav. Poggi Vincenzo, sindaco e persona in fama di ricchezze.

Il Poggi era più che settantenne e viveva nella sua casa con una giovane donna, certa Ester Venturi e col marito di lei, Giuseppe Dalmazzi.

Quali fossero le relazioni che passavano fra la Venturi ed il vecchio Poggi non è ben sicuro: ciò che è certo è invece che il Poggi aveva fatto un testamento col quale lasciava la sua casa in Ronciglione con tutto quello che ci si trovava alla Ester ed il resto del suo patrimonio (non grande cosa, in verità) ai suoi nepoti.

Appena morto il Poggi, i parenti si precipitarono nella camera del morto e colà, *presente cadavere*, avvennero scene non si sa se più ridicole o ributtanti da parte degli eredi avidi della sostanza del defunto. Si narra fra le altre cose, che una donna, cognata del Poggi, togliesse dal cadavere ancora caldo un anello che portava al dito.

I Poggi si fecero consegnare le chiavi della casa e chiusero tutto.

Il giorno appresso il testamento fu aperto. In esso, come abbiamo riferito, si diceva che la casa con tutto quello che ci si trovava dentro era lasciata all'Ester. Questa espressione pel nostro Codice civile esclude in modo assoluto il danaro od i valori che lo rappresentano, ma ecco qui che avendo domandato gli eredi al pretore che assisteva all'apertura del testamento che cosa volesse dire la frase: *Lascio la casa con tutto ciò che in essa si contiene*, il pretore rispose che voleva dire che tutto, senza distinzione di danaro ed altro, apparteneva all'Ester.

Questa monumentale ignoranza dell'esimio magistrato fece sì che i Poggi restituirono all'Ester le chiavi, e che avvenisse tutto quello che poi accadde.

Ed ecco ciò che avvenne.

Il giorno 12 gennaio, gli eredi Poggi, consigliatisi, evidentemente, meglio, sulla portata del testamento, domandarono che venissero posti i suggelli nella casa abitata dal defunto Poggi. E i suggelli furono posti; ma quando si fu all'inventario, si trovarono... sedici centesimi.

Naturalmente l'Ester fu subito sospettata di sottrazione di oggetti ereditari e dopo varie vicende, tanto lei che suo marito, sebbene mantenutisi ostinatamente negativi, furono condannati.

E qui si chiude il primo atto della commedia.

Veniamo al secondo.

Passata la sentenza in giudicato, i Poggi vengono a trattative con l'Ester, e fra i patti dell'accomodamento vi è ch'essa riveli i nomi dei debitori del defunto e produca i titoli.

L'Ester non se lo fa dire due volte, e dichiara ora che debitori del Poggi erano certo Migliarini per 2500 lire e certo Vannucci Eugenio per 7 mila lire.

Dei titoli, afferma che il Migliarini, riuscito ad avere per caso la cambiale, la bruciò: e che il Vannucci, che aveva un'obbligazione per la somma indicata, la sera prima del giorno in cui furono apposti i suggelli alla casa, comparve in camera sua accompagnato dalla moglie e dal dottore del paese, il dottor D'Emilia, e tanto fece che ottenne la restituzione dell'obbligazione contro un'altra obbligazione di sole tremila lire intestata alla Esterina, e consegnata per maggior sicurezza al dottore.

Nuovo processo. L'istruttoria si dirige contro Migliarini e contro i coniugi Vannucci e D'Emilia, sulla fede delle nuove dichiarazioni dell'Esterina e della produzione d'una lettera del D'Emilia, nella quale si vorrebbe trovare la prova dell'avvenuto fatto.

A farla breve, il Migliarini, il Vannucci ed il D'Emilia da otto giorni sono comparsi dinanzi al tribunale di Viterbo per rispondere del resto narrato.

Lo svolgimento della causa è ricco d'incidenti.

Difende il Vannucci l'avv. Alfredo Fabrizi ed il D'Emilia l'avv. Cohnevich. Il Migliarini è difeso dall'avv. Cavalletto e dagli on. Rossi e Zappalà.

I Pozzi si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avv. Ludovisi.

Pubblico Ministero è il cav. Pompinelli.

Gli imputati sono tutti negativi. Si debbono sentire più di un centinaio di testimoni.

Tra gli avvocati ed i testimoni succedono ad ogni istante vigorose contestazioni, che l'abilità del presidente riesce a calmare.

Il processo durerà ancora molti giorni.

GLI SCANDALI BANCARII DI COMO

Le opposizioni alla dichiarazione e unione dei fallimenti Luraghi Erca, Banca di Como, Bonsignore e C.i fatta dai falliti ed alle quali, in parte, si era unita la Banca d'Italia, e che erano combattute dal curatore e dal Banco di Napoli sono state dal tribunale di Como respinte.

Rappresentavano in questa causa la Banca d'Italia l'avv. Morpurgo di Milano, ed il Banco di Napoli l'on. R. Luzzatto.

E' sperabile che dopo di ciò la cosa si avviino ad una liquidazione regolare.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Scoperta dell'assassinio di Augusto Tempesti

ORVIETO, 30. — Nella notte dal 27 al 28 corrente i Reali carabinieri di Città della Pieve arrestarono in Monteleone di Orvieto i tre fratelli Massarotti Costantino, Luigi, e Oreste imputati di assassinio a scopo di furto perpetrato nella persona di Augusto Tempesti di Fabbro (Orvieto) nella macchia di Collevecchio (Rieti) fin dal 26, o 27 settembre p. p. Il Tempesti, ritenuto per danaroso, era scomparso fin da quell'epoca, e ne fu trovato il cadavere irriconoscibile soltanto dopo tre mesi e mezzo di indagini. Solo i resti dei panni poterono farlo identificare.

L'infelice, negoziante di cavalli si era recato alla fiera di Stimigliano (20 settembre) e gli imputati erano anche soci in commercio, e amici dell'ucciso.

Il mandato di cattura fu spiccato dalla procura di Rieti, ma la scoperta del delitto molto si deve all'arma dei Reali carabinieri di Orvieto.

Lo sciopero di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 31, ore 1,10 pom. — (*Diproperzio*). Nella scorsa notte alle ore 11 il delegato Crisopulli e il tenente Mussi invitarono l'avv. Romeo Soldi, redattore dell'*Avanti*, giunto da Roma alle ore 4, a recarsi in questura. Egli, sulle prime, oppose viva resistenza facendo atto di gettarsi a terra, ma mercè l'intervento dell'avvocato Montanucci, acconsentì ad andarvi.

Dopo qualche ora fu rilasciato.

Stamane è partito per Roma.

Per salvare la sua creatura!

TERRACINA, 31. — In una macchia presso Terracina si appiccava il fuoco ad una capanna abitata dalla famiglia del pastore Vincenzo Pontatilli, composta della moglie Agata Pompili e quattro figliuoli, Annunziata, Anna, Domenica e Cesare, quest'ultimo di 10 mesi.

In un attimo la capanna fu invasa dalle fiamme e la Pompili, per salvare il piccolo Cesare, che si trovava in una cesta, sfidando il pericolo, si slanciò nell'interno della capanna, riportando gravissime ustioni in più parti del corpo. Però il bambino fu salvo. Poco dopo la capanna saltava in aria, avendo preso fuoco due cartocci di polvere pirica che si trovavano in una cassa.

Accorsero sul posto alcuni contadini e un dottore di Terracina, il quale prodigò alla Pompili le prime cure.

Iersera la poveretta venne ricoverata a S. Antonio, dove fu giudicata in pericolo di vita.

NOTE PARIGINE

30 gennaio.

VIAGGIANDO

Viaggiando si trovano conoscenze vecchie o se ne fanno di nuove. Nel wagon-restaurant al caffè, la conversazione si fa più vivace, e il tempo scorre più rapido.

Il caso mi ha favorito e fra Roma e Venezia ho assistito a una vera discussione, indovinate su che cosa? su quello che io da Roma avevo scritto nelle mie ultime note. Non c'è che dire, tutti mi davano ragione, tutti mi approvavano, ma tutti in modo diverso e anche con diverse conclusioni. Mi ha destato una viva impressione il ragionamento di un deputato di cui potrei citare il nome assai conosciuto.

— Lei ha messo — diceva egli — il dito nel segno, bisognerebbe davvero che Roma non fosse solamente capitale di nome. Occorrerebbero dei sacrifizii i quali sarebbero di una utilità così nazionale che nessuno li rifiuterebbe. Ma, mi permetta, a che serve un articolo, quando non è il principio di una vera campagna? Lei potrebbe scrivere un opuscolo...

— Oh! Dio buono a che servirebbe! Gli opuscoli nessuno li legge! Certo che per conficcare un chiodo bisogna ribatterlo parecchio!

— Se, per esempio, insistette l'onorevole, un giornale come la *Tribuna* si mettesse alla testa della propaganda, creda pure che finirebbe col riescire a qualche cosa di serio.

— Glielo dirò — risposi — ma con questo tempo di elezioni...

— Per conto mio — saltò su un terzo che non aveva aperto bocca fino allora — il rimedio lo conosco ed è infallibile!

— Vediamo! — gridarono tutti in coro.

— Sopprimere per dieci anni il municipio, e porre alla testa delle cose romane un commissario regio, nominato non per un incidente qualsiasi ma per principio, perchè agisca, subito...

— Lei mi lusinga assai — interruppi — perchè molti anni fa discorrendo con l'on. Crispi sull'istesso argomento gli dissi: Per conto mio non esiterei un momento a mettere Roma nelle mani di un commissario regio. — Come, rispose Crispi, lei che è una *moltra* ha di queste idee? — Le ho tanto che quando ella sarà primo ministro provi a nominarne e vedrà! — Lo fu, ma ahimè! non pensò punto a nominare commissario regio nè me nè altri. Sono rimasto della mia opinione, ma ora avrei anche un'altra idea. Già le idee non costano nulla...

— Fuori l'idea, signor *Folchetto*.

— Oh! Semplicemente di creare... un nuovo partito.

— Se è il partito « antiparlamentare » accetto subito! — esclamò con eroismo da Muzio Scevola il deputato.

— No: sarebbe un partito composto certamente di crispini, di rudiniani, di giolittiani e di zanardelliani, un partito... mosaico, il partito insomma...

Nel wagon restaurant non si sarebbe udito volar una mosca, se le mosche ci fossero in questa stagione (dove vanno le mosche in inverno?)

— Il partito Romita.

— Dei pellegrini?

— Dei frati?

— Ah! *Folchetto* il diavolo invecchiando si fa...

— Eremita. Permettono? Lo chiamo Romito e non Romano, per far capire che è qualche cosa di *nuovo*. E per tagliar corto — il momento della « seconda serie dei pranzi » stava anche per suonare — vorrei che i membri di questo partito nelle imminenti e veramente straordinarie elezioni che si preparano non accordassero il loro voto che ai candidati — di qualsiasi colore, mezzatinta, sfumatura o chiaroscuro che fossero — che ponessero in cima del loro programma il seguente articolo — imperativo:

« Io sottoscritto candidato al collegio di.. mi « impegno se sono eletto, ad accettare e provo- « care tutte le proposte, che cercheranno con « ogni mezzo morale e materiale di trasformare « Roma da sito da bagni invernale, in Roma ca- « pitale con tuttociò che occorre per farla tale. »

Non posso dirvi come fu accolta la mia trovata, perchè in quel momento, il conduttore intimò: — Rientrino nel loro vagone, perchè c'è qui la *seconda serie*. — E calò il telone.

***

A Venezia ho trovato i famosi piccioni ingrassati parecchio e ridivenuti numerosissimi. Mi è sembrato — dopo qualche ora di soggiorno — un sintomo. Di primo acchito un po' puerilmente ho pensato: se sono grassi, è perchè sono ben nutriti; e se lo sono, è perchè... il grano è abbondante. E ho appreso anche che ora c'è un venditore ufficiale di grano per i piccioni, con il suo bravo uniforme. Ma ben altri più serii sintomi vi sono davvero. I veneziani, assai più affermativi dei romani, confessano — a malincuore si direbbe, tanto erano abituati ai piagnistei — che la città incomincia a prosperare, e finiscono col dirvi: « Ritornate in estate; quest'anno abbiamo l'Esposizione; Venezia sarà allora davvero una meraviglia! »

×

Molte, moltissime fortune sono sfumate; molti, che una volta erano ricchissimi, sono ora in una condizione modesta; ma altre fortune sono sorte, altri ricchi surrogarono gli antichi. Chiacchierando mi son sentito dire: « Vi ricordate il tale? Ora possiede due milioni, e ha cominciato con nulla! E il tal altro? Ne ha raggranellato uno vendendo focaccie », e via così. Nuove industrie sono nate e fioriscono — alcune sulle *rovine* di quelle male ideate e peggio amministrate. Citerò soltanto l'industria dei pizzi di Venezia, risorta, divenuta di sbocchi mondiali grazie al Jesurum. Rimasi stupefatto nel vedere tante meraviglie, e ancor più quando seppi che quest'uomo, che ha fatto risuscitare, si può dire, tale industria, dà il lavoro a *quattromila* fra uomini, donne e bimbi. Sono andato a visitare quelle sue collezioni stupende, un po' riluttante o scettico. Ne sono escito entusiasta e — come veneziano — riconoscente.

×

Se però le industrie rinascono, se le ricchezze ricominciano ad affluire, bisogna confessare che i miei compatriotti se le tengono in cassa e non pensano punto a spenderle. Non c'è più carnevale, non ci son feste — e la *Fenice* è chiusa. Ma non capiscono a Venezia che il tener chiuso quel celebre teatro, è come dire, allo straniero: Venezia fu rovinata e resta rovinata da che è divenuta italiana? Anche qui — chi lo crederebbe! — la politica, la passione dei partiti c'entrano.

Pare che fin tanto che i « liberali » erano al potere, i « cattolici » impedissero il sussidio alla *Fenice*. Ora questi sono essi al potere. Lo eserciteranno discretamente? Non lo so, ma ho udito un brano di dialogo assai curioso.

Un critico musicale discorreva con un pezzo grosso del Municipio e gli diceva:

— Ora, mi pare che potrebbero sussidiare il nostro gran teatro?

— Certamente — rispose l'altro — ed era già deciso di farlo, ma poi abbiamo perduto un processo, e ci manca il denaro.

E in conclusione liberali e cattolici sono d'accordo nel non far nulla quando c'è da tirar fuori denaro dalle tasche.

***

Le lettere che mi indirizzano talvolta i miei lettori, non si perdono punto, e le ritrovo qua e là respinte da una città all'altra. Ce n'è una che da Napoli è andata a Parigi e da Parigi è venuta a Milano, dove un signore che firma « Fritz Kobus » — un nome imaginario evidentemente — commenta amaramente un telegramma nel quale *Interim* riassume nella *Tribuna* i giudizi del Mottl sulla musica italiana. Il signor Kobus si infervora a dirmi che egli ama la Francia, tanto che non ha dormito la notte dopo quella serata nella quale non comprendendola fischiarono Yvette Guilbert — ma che la Francia è ingiusta, e mi dice le speranze che danno ora all'arte italiana, i Puccini, i Franchetti, i Giordano, Mascagni e Leoncavallo, ecc. Ma caro sig. Kobus ella non ha pensato a una cosa: anzitutto stavolta la Francia non c'entra; poi che il Mottl tedesco è venuto a dirigere a Parigi un'orchestra francese, che Ma Mottl tedesca! è venuta a cantare dinanzi un pubblico francese, e che il meno che poteva fare il celebre direttore d'orchestra — per non essere accolto lui e lei a torsi di cavolo — era di dire che l'arte musicale è moribonda in Germania, che è morta in Italia e che di viva non c'è che la francese.

E' l'abbici della *réclame*, *voilà tout*.

Folchetto.

Appendice del 1° febbraio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Sfortunatamente non si poteva allontanare in quel momento.

Leonora era partita per recarsi in casa della signora Colombet. Per quanto egli si fosse mostrato affermativo con l'amante, non si sentiva, malgrado tutto, certo del consenso della levatrice. Benchè ciò fosse poco probabile, ella poteva rifiutare di aderire ai colpevoli desideri di Leonora.

— Che cosa accadrebbe allora?

Questo affare che lo preoccupava, tratteneva sempre Mousset a Chatenay.

Inoltre bisognava che egli si trovasse lì per parare il colpo di un possibile rifiuto da parte della signora Colombet.

Mousset conosceva la sua amante e sapeva che era capace di tutto in un momento di disperazione.

— Ella non esiterebbe a compromettermi e bisogna che vigili! — pensava egli.

Gli era già arrivata una lettera di Leonora. Ella aveva veduto la signora Colombet, ma in quella intervista non era stato precisato nulla.

Leonora si era infatti ben guardata di parlare sin dal primo giorno del servizio criminoso che andava a chiedere alla levatrice.

Ella non ne aveva avuto il coraggio ed aveva preferito di aspettare una occasione propizia per fare la sua terribile confidenza.

Intanto ella non aveva parlato del suo prossimo parto. Ella voleva sapere se ne aveva ancora per lungo tempo; e aveva espresso il desiderio di passare questo tempo nella casa della levatrice.

L'amante di Mousset si era presentata sotto il falso nome di Elisa Rollin, dandosi come una ragazza di fattoria, impiegata in un comune della frontiera.

Benchè le preoccupazioni intime di Leonora avessero reso un po' sospette alla levatrice le spiegazioni della sua cliente, la signora Colombet non aveva nessuna ragione per non ammetterle. Ella era d'altronde abituata per mestiere ai drammi dolorosi delle maternità vergognose e clandestine.

Leonora d'altronde, o piuttosto Elisa Rollin, offriva di pagare la quindicina anticipata.

E questo era un argomento perentorio per la signora Colombet.

La giovane aveva chiesto una stanza ove sarebbe sola.

Benchè questa raffinatezza le sembrasse eccessiva per una ragazza di fattoria, la levatrice non aveva nulla da obbiettare a questo desiderio che Elisa Rollin esprimeva mostrando una borsa ben guernita.

Ella dunque la ricevè e la installò in una cameretta abbastanza comoda che riserbava alle clienti più distinte; poi la esaminò.

Il suo volto espresse il più grande stupore.

— Infatti era tempo di venire — disse. Non ne avete più che per un mese. Non lo avrei mai creduto. Potete vantarvi di canzonare bene le persone che vi avvicinano, voi!

La levatrice si esprimeva con la rozzezza un po' maliziosa delle persone del popolo.

— Suvvia, tutto andrà bene malgrado tutto — aggiunse — il bimbo è situato magnificamente; e, se non si presenta nulla di anormale, avrete un parto superbo, malgrado la imprudenza commessa di stringervi tanto.

Ma perdincibacco avete la fortuna dalla vostra voi — aggiunse la levatrice, aiutando la donna a mettersi un ampio e caldo abito di flanella che Leonora aveva cavato dal baule.

Potevate uccidere il feto ed esporre voi stessa ad irrimediabili disordini con queste pazzie.

Adesso vi lascierò un momento perchè ho da fare. Volete prendere qualche cosa prima di pranzo?

— No, grazie, signora — rispose la falsa Elisa.

— Allora vi sarà servito il pranzo alle sei o, piuttosto, pranzerete con me nella sala comune se volete... Ciò vi distrarrà un po'. Voi siete la mia sola cliente pel momento — proseguì la signora Colombet.

— Come vorrete, signora.

— Allora a fra poco; se avete bisogno di qualche cosa non avete che da suonare.

E la levatrice si ritirò.

— Ah questo maledetto figlio! — esclamò ella. Come se non avesse potuto dispensarsi di venir al mondo!

Leonora aveva portato con sè una grossa somma, millecinquecento franchi circa, vale a dire tutta la sua fortuna, proveniente dai guadagni fatti al castello, guadagni più o meno leciti, e da alcune magre generosità di Mousset.

Ella pensava con dolore che la maggior parte di quella fortuna stava per passare nelle mani della signora Colombet. Chi sa quali sarebbero state le esigenze di quella levatrice, razza generalmente avida e indelicata.

— E tutto ciò a causa di questi figli della disgrazia! — aggiungeva sordamente l'amante. — E dire che ci sono dei ricchi che fanno delle novene per averne... Non è giustizia questa...

Leonora temeva specialmente di veder naufragare il suo tentativo presso la signora Colombet.

— Che ne sarà di me, se ella mi rifiuta l'opera sua? — pensava la giovane con spavento. A chi mi rivolgerò?... D'altronde, conoscendo i miei progetti, ella sarebbe capace di denunciarmi, di farmi sorvegliare!... Come fare per riuscire a tastare il terreno senza compromettermi?

Una lettera di Mousset giunse nondimeno in buon punto per rianimare la giovane.

Egli si informava con parole coperte, in modo da non poter essere compromesso, dei risultati ottenuti dall'amante.

Era ella contenta?... Era soddisfatta della persona in parola? Gli tardava di rivedere la sua Noruccia. Bisognava che si sbrigasse per terminare questa faccenda al più presto, e che non lesinasse sulla questione dell'interesse.

« Scrivimi, dimmi quello che hai fatto — continuava Mousset. — Tu sai che mi hai promesso di essere seria. Se è come noi credevamo, non ci deve essere tempo da perdere. »

Leonora rispose all'amante partecipandogli le proprie esitazioni.

« No, non vi è ancora nulla di fatto — scriveva ella. — Non ho osato. La levatrice, del resto, non mi vi incoraggia. Ella non ha fatto nulla per facilitare la confidenza...

« Del resto, in ogni caso, con tutte le arie che si dà, non lo farà per poco. Le dovrò lasciare tutto il mio povero gruzzolo... se non vi resto anche io per soprammercato...

« Ah se si dovesse ricominciare!

« Intanto io non oso decidermi a parlare. Ho tanta paura di non riuscire... »

Istigata dalla lettera dell'amante, la cameriera cercò di lì ad alcuni giorni di fare un primo tentativo presso la levatrice. Ella si sentiva del resto di giorno in giorno più stanca per la gravidanza. Mousset aveva ragione, non c'era tempo da perdere.

Un giorno in cui la levatrice la aveva trovata tutta in lagrime, Leonora profittò abilmente per muoverla a compassione sul suo stato; e siccome la signora Colombet, preoccupata, le chiedeva se soffriva, la falsa Elisa scoppiò in singulti.

— Suvvia, mia cara, che cosa avete? — chiese la levatrice con sollecitudine. — Perchè non dirmi se soffrite? Suvvia volete che esaminiamo... Perchè infine si avvicina il termine...

— Ma io non soffro, signora — interruppe Leonora raddoppiando i singulti.

— Allora perchè mettervi in questo stato? Credete che sia ragionevole nella vostra posizione?

— Lo so, ma la cosa è più forte di me... io non posso essere ragionevole... — balbettò la falsa Elisa in mezzo alle lagrime. Io mi struggo, lo vedete, cara signora Colombet.

— Avete paura di vedere arrivare il gran momento? — chiese scherzando la levatrice. — Con la vostra costituzione non vi è alcun timore!... Eppoi non è così terribile come credete!... Senza contare poi che ce ne sono poche, come mammà Colombet, che sappiano condurre a termine dolcemente le cose...

— Oh non mi importa di soffrire — replicò la cameriera.

— E allora?

— La sofferenza è ben presto finita! Se non si trattasse che di ciò!... Ma è il poi che mi spaventa...

— Come? il poi?

— Sì, il poi. E la creatura! — fece Leonora con un singulto. — Credete che sia bello nella mia posizione?... Che cosa ne farò? Forsechè le povere ragazze come me dovrebbero avere dei figli?...

— Quanto a questo, piccina mia, è un po' troppo tardi per pensarci. Non è dopo che si può pensare a queste cose.

— Non ci si può pensare certo nemmeno prima, lo sapete bene, signora Colombet, rispose Leonora asciugandosi gli occhi. Forsechè una onesta giovine può sospettare qualche cosa?... Anzitutto si ha fiducia in colui che si ama, nevvero?... vi si promette il matrimonio... e quale ragione si avrebbe per diffidare?

— In quanto a questo, è certo che gli uomini sono dei mostri.

— Che ne sarà di me adesso con una creatura sulle braccia? come potrò trovare un posto?

— Vediamo, forsechè il padre non vi passerà l'occorrente per darlo a balia, piccina mia?

— Lui! ah, è un bel pezzo che mi ha abbandonata!... Non appena si è accorto che ero incinta... Dopo avermi fatto tanti giuramenti, egli non intende più riconoscermi. E' come se io non fossi stata mai nulla per lui.

— Avete cercato di vederlo?... di parlargli del vostro stato?

— Mi ha trattata come l'ultima delle donne! disse la falsa Elisa scoppiando di nuovo in singulti. Io che non ho amato che lui!... io che ero così savia prima di conoscerlo!

— Povera figliuola mia! fece la levatrice sempre sensibile a tali scene, malgrado il mestiere che esercitava.

— Ah se non potesse venire al mondo questo figlio della disgrazia!... gemè Leonora con voce sommessa.

— Suvvia, calmatevi!

— Sì, che bisogno ha di vivere costui? continuò esaltandosi la cameriera, volendo profittare della visibile emozione della levatrice.

— Si dice questo, ma poi si è ben lieti di amare i cari piccini!

— Sì!.. perchè in seguito divengano un birbante o una infelice come me!.. Bella cosa!

Certamente se sapessi che questo figlio vivesse preferirei « fosse passato » subito.

CRONACA DI ROMA

ANCORA GLI ECHI DI BOLOGNA

Oggi — festa consacrata al riposo — anche gli studenti si son mantenuti tranquilli.

La porta principale della *Sapienza* è rimasta sempre serrata, e nei dintorni han circolato per tutto il giorno pattuglie di guardie e carabinieri, agli ordini del cav. Manenti e del delegato Dara.

Le piazze della Minerva e Poli, dove sono gli uffici e l'abitazione del ministro della pubblica istruzione sono continuamente vigilati dalla pubblica forza.

×

Domani alle 9, alla prima Pretura Urbana, in via Salita del Grillo, si discuterà per direttissima la causa contro gli studenti arrestati durante la dimostrazione di ieri.

Così il luogo di convegno per una *reprise* di agitazioni viene spostato verso levante. Infatti sappiamo che la scolaresca — non ministeriale — si è data appuntamento per domattina alla pretura.

Degli studenti imputati hanno assunto la difesa il senatore Pierantoni e i deputati Mazza e Barzilai.

×

All'ultim'ora ci vien comunicato che per ordine del ministro della P. I. da qui innanzi sarà permesso l'ingresso all'Università soltanto a coloro che esibiranno al portone la tessera di studente.

Una misura di questo genere, oltre che espressione di un rigorismo non mai usato, è così poco pratica, che certo dovrà cadere da sè in forza della sua stessa inattuabilità.

×

Mentre scriviamo il Consiglio accademico sta discutendo le determinazioni da prendersi domani per la riapertura dei corsi.

Il ballo del « Soccorso e Lavoro » al Grand Hôtel. — E' stato un vero e grande successo, da superare, se possibile, il successo degli altri anni.

L'invito era per le 10, e alle 10 la folla era tale da rendere difficile la circolazione non soltanto nel salone, ma in tutte le sale adiacenti e relativi corridoi. In mezzo a questa folla si vedevano, è vero, girare audaci coppie danzanti; ma non credo si vedesse anche lo spazio su cui si svolgevano con le punte i vari temi musicali dello Strauss. Alcuni affermano invece di avere spesse volte visto... le stelle. Io solo, per esempio, posso affermare di avere commentato in parecchi tempi, col più garbato dei sorrisi l'istintivo *ah*... che mi strappava dal petto il meraviglioso spettacolo del firmamento ogni volta che sentivo sulle mie scarpette trasvolare, per modo di dire, il... piedino di un cavaliere! Ma per la carità si gode questo ed altro ancor!

Comunque, si gode sul serio nel constatare che all'appello del Comitato delle signore del Soccorso e Lavoro abbia risposto: Presente! tanta gente di buona volontà. Ciò che si deve alle grandi simpatie che raccoglie e al grande rispetto che ispira l'opera gentile e pietosa della presidente del Comitato, la principessa di Venosa — alla quale si deve se l'istituzione del Soccorso e Lavoro abbia avuto una vita meno fuggevole del momento in cui è sorta.

Per la cronaca, intanto, noto, fra le signore, potute intravvedere più o meno in lontananza: la principessa di Sonnino, la principessa Corsini, la contessa Suardo, la contessa Pasolini, la marchesa Lavaggi, la principessa Boncompagni, la contessa Francesetti, la contessa Bruschi-Maffei, M.me Regis di Oliveira, la contessa Blanc, la marchesa Marignoli, la signora Barà, donna Grazia Pierantoni-Mancini, donna Francesca Prinetti, la signora Manzi, la marchesa Monaldi-Nathan; e fra le signorine: le principessine di San Faustino, donna Giovannella Caetani, donna Giulia Lavaggi, donna Bianca Capranica Del Grillo, le contessine Bruschi e una dolce bellezza napoletana; la principessina Mele.

Alle 2 cominciava il *cotillon*.

Consiglio Comunale. — Domani sera alle 8 e mezza si riunirà il Consiglio comunale in seduta pubblica e segreta.

R. Università. — Domani 1 febbraio alle 2 pom. nell'aula seconda il dott. E. Bovet farà la prolusione al suo corso di lettura sulle lingue francese e tedesca.

Funerali. — Domani alle 10 ant. la famiglia Francesetti farà celebrare un funerale nella chiesa di Santa Maria in Traspontina per l'anima della madre. Serva il presente di partecipazione.

Pel capitano Cecchi. — La sezione del Club alpino italiano il 7 febbraio commemorerà il defunto capitano Cecchi. Gli oratori sono il prof. Dellucci Giuseppe e l'avv. prof. Francesco Innamorati.

Piemontesi, liguri e sardi. — L'annunziata festa della Società fra piemontesi, liguri e sardi residenti in Roma riuscì splendidamente.

Alle nove la elegante sala *Umberto I* era affollatissima.

Dopo un applaudito discorso del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, on. Gallimberti, si procedette alla distribuzione dei premi scolastici ai figli dei soci.

Dopo la premiazione vi fu concerto vocale e strumentale, seguirono i giuochi di prestidigitazione elegantemente eseguiti dal dilettante sig. Enrico Dessalles, ed il signor Provvido Saporito disse da vero artista il monologo del Coppée: *Il naufragio*.

Applauditissimi i mandolinisti e chitarristi diretti dal prof. A. Carraro e G. Conti.

Molti e vivi applausi anche alla signorina Clara La Bella, soprano, che cantò con passione, sebbene indisposta.

Il tenore sig. Luigi Volpi, allievo del distinto maestro sig. Gio. Villa, cantò con sentimento due romanze.

Vi fu infine una lotteria con eleganti premi, e la festa si chiuse con animatissime danze protratte fino ad ora tarda.

Reale Accademia di Santa Cecilia. — La signorina Leonia Pola da Perugia allieva del maestro Luigi Rosati, ha ottenuto il diploma di socia distinta della Reale Accademia di S. Cecilia, sostenendo un esame di pianoforte brillantissimo ed ottenendo una votazione splendida. Per l'armonia è allieva del cav. Alessandro Parisotti.

I nostri rallegramenti.

Per il colonnello Galliano. — Ieri, sotto la presidenza del senatore Monteverde, si è riunita la Commissione formatasi per la presentazione di una spada di onore al colonnello Galliano.

Che fare dei fondi raccolti ora che il valoroso soldato è morto?

Si deliberò di cercare di riunire i fondi raccolti dal Comitato di Torino con quelli raccolti dal Comitato di Roma, per quindi stabilire una comune e solenne dimostrazione alla memoria del colonnello.

Si deliberò anche di interessare il ministero della guerra alla sorte di una sorella del Galliano residente a Torino in non troppo floride condizioni.

Cronachetta vaticana. — *Il cardinale Macchi.* Martedì 2 febbraio prossimo il cardinale Luigi Macchi prenderà formale e solenne possesso della chiesa della Trinità dei pellegrini e convalescenti, essendo stato nominato dal Papa protettore di quell'arciconfraternita.

Il cardinale Prisco. — Monsignor Gennaro Granito, principe di Belmonte, delegato dal cardinale Giuseppe Prisco, ha preso l'altro ieri possesso della chiesa di S. Cesareo, diaconia assegnatagli dal Papa nel concistoro del 3 dicembre scorso.

Associazione della Stampa. — Domani sera le sale dell'Associazione della Stampa saranno aperte al primo di una serie di trattenimenti che dureranno per tutta la stagione di carnevale e si prolungheranno anche dopo, se i soci e gli invitati vi piglieranno gusto.

Grazie all'attività del vice-presidente barone Giordano-Apostoli, col la proroga della sessione legislativa ha procurato questi sal, e al buon valore dimostrato dai soci, i bellissimi ed eleganti locali dell'Associazione della Stampa diventeranno il ritrovo di una società eletta la quale non ha altro obbligo che di divertirsi.

Il programma di queste serate è vario e fatto per contentare tutti i gusti.

Conferenza Franciosi alla Palombella. — Oggi, come annunziammo, il Franciosi ha parlato del *sublime nell'arte umana e più specialmente nell'arte dantesca*, traendone argomento a molte considerazioni originalissime e ad ammonimenti ed esortazioni, dettate da virile amore di patria. Egli chiuse augurando agli italiani di saper custodire ed accrescere le virtù di *sentire* il sublime quella più alta di *operarlo*.

La salma del compianto Filippo Ferrari, padre del consigliere comunale prof. Ettore, è stata trasportata oggi alle 3 a Campo Verano.

I cordoni del carro — ricoperto di corone — erano tenuti a destra dal marchese Capranica del Grillo, dal circolo artistico internazionale, e dal signor Ernesto Nathan; a sinistra dall'on. Barzilai e dal signor Tusquets.

Seguivano il feretro il figlio prof. Ettore, un lungo stuolo di amici, il senatore Balestra, l'assessore Koch, i consiglieri comunali Carancini, Piperno, Ballori, Tesa, Mazzoni, Casciani, Zuccari, Veraldi e Bianchi, il cav. Novelli, gli alunni dell'Ospizio di San Michele e numerosi artisti.

L'inseguimento di un carro e l'arresto del carrettiere. — Uno dei carri che portano alla casa il latte della tenuta *Cesarina*, tirato da due muli passava oggi per via Due Macelli quando scontratosi con la vettura di piazza n. 2120, condotta da Giosuè Dattini, nell'urto le ruppe il lampione destro e il braccio di ferro che lo sostiene.

Visto il danno recato alla carrozza e compreso che la colpa era tutta sua, il carrettiere, certo Giuseppe Foffi, sferzò i muli e si diede a correre precipitosamente.

Il vetturino però, cui non pareva giusto che il carrettiere la passasse così liscia, si diede ad inseguire il carro e per via fece salire in carrozza la guardia municipale Vittorio Campomizzi. L'inseguimento proseguì fino a porta Maggiore, e di là fu ripreso per via Labicana e Cavour.

Finalmente in piazza delle Carrette si pararono innanzi al carrettiere due guardie municipali, che spianate contro di lui le rivoltelle, gli intimarono di fermarsi.

Un numero considerevole di gente aveva seguito i due veicoli a corsa sfrenata.

Il carrettiere fatto scendere dal carro fu condotto alla sezione dei Monti.

La guardia Campomizzi nello scendere dalla vettura mentre questa era ancora in moto si produsse una contusione alla mano sinistra, che fu giudicata guaribile in 10 giorni.

L'incendio di stanotte a Ponte Molle. — Verso le 11 e mezza i vigili della Pilotta e di piazza Firenze si recarono a Ponte Molle ove bruciava del fieno accumulato nella casa cantoniera, accanto all'antico cimitero dei Pellegrini.

Il lavoro dei vigili sotto la direzione del comandante capitano Jaoni, durò sino alle 3 di stamane, impedendo al fuoco di far crollare il tetto dello stabile.

Questo non era assicurato e il danno si fa ammontare a circa un migliaio di lire.

E' morto all'ospedale di Sant'Antonio il carrettiere Vincenzo Meloni che il giorno 20 in via Mazzini, rimase sotto le ruote del proprio carro.

Tentati suicidi. — Questa notte verso le due e mezza lo studente Raffaele Bocciarello di anni 21, nella sua abitazione al Viale Principessa Margherita, tentò suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

All'ospedale di Sant'Antonio fu curato e messo fuori di pericolo.

La causa: dispiaceri d'amore.

— Oggi verso il tocco la stiratrice Adelina Mavolomi di 18 anni, che abita al vicolo di Santa Margherita numero 17, essendo venuta a questione col suo amante Bernardino Ermigni, ha tentato suicidarsi bevendo una miscela di fosforo.

I dottori Galloni e Sandrini, dopo avergli lavato lo stomaco, la giudicarono guaribile in 4 giorni.

Arresto di borsaiuoli. — La sera del 4 gennaio nel negozio denominato la *Loncia del Duilio*, al Corso Vittorio Emanuele, la signora Sofia Bartulli venne destramente borseggiata di un astuccio di latta contenente degli oggetti preziosi per circa 800 lire.

In seguito ad indagini sono stati arrestati quali supposti autori del furto i pregiudicati Pietro Bellori e Giovanni Capobianco.

A costoro è stata sequestrata parte degli oggetti rubati.

La disgrazia di stanotte in via Tuscolana. — Fuori porta S. Giovanni questa notte alle 2, in via Tuscolana il bracciante Pietro Gentili, di 75 anni da Montecompatri, urtato da un carro cadde a terra fratturandosi l'ottava costola del lato sinistro.

Guarirà in 25 giorni.

L'esplosione di una cartuccia. — Quest'oggi, verso le tre, il ragazzo di dieci anni Cesare Tognl, nella sua abitazione in via Tiburtina n. 108, con un fiammifero dette fuoco ad una cartuccia per fucile da caccia, riempita con del calcinaccio.

Il bossolo ad un certo tratto esplose ed il Tognl rimase ferito alla fronte.

Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Onorificenza. — Su proposta del Ministro guardasigilli, S. M. il Re ha nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'avvocato Cesare Fasza, egregio professionista nella nostra città, redattore del giornale *La Legge*, autore di pregiate opere giuridiche.

Sincere congratulazioni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 31 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 749,9

Termom. centigr. massima 9,0 minima 5°,9

Umidità a mezzodì relativa 87 — assoluta 4,45

Vento a mezzodì — Nord abbastanza forte

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

IL PROGRAMMA DEI CONCERTI a Santa Cecilia

Nell'occasione dei concerti che si seguono presso l'Accademia di Santa Cecilia durante l'inverno, per abitudine recentemente inaugurata, sostenemmo il concetto che ognuno di essi rappresentare dovesse un fatto artistico; una seduta memorabile per il diletto non solo degli amatori, ma per la loro istruzione, per il raffinamento del loro gusto ed anche perchè tutto questo si compiesse a beneficio anche della coltura degli artisti: sia di coloro che sono già in carriera, come degli altri che intendano avviarvisi. Mezzi e intenti speciali, pari alle alte tradizioni dell'istituto.

Un'altissima mèta non si raggiunge, ognuno lo sa, senza incontrare gravi ostacoli per vincere i quali occorre tempo e non poco. Cosicchè per parte nostra attenderemo dal tempo il pieno conseguimento di un così ardito programma.

Colla massima soddisfazione adunque ci è dato constatare oggi come lo scopo sia non già presso ad esser tocco, ma afferrato e speriamo stretto per sempre; come s'apra insomma per la nostra Accademia un'èra di proficuo lavoro rivaleggiando nei risultati con qualsiasi metropoli dell'arte.

Prima di illustrare il ghiotto elenco dei concerti, affidamento dei sicuri pronostici che devono ben presto realizzarsi, un altro fatto ci compiaceremo di rilevare. Chi non è assordato dai lagni dei piagnoni sulla indifferenza generale pei teatri, pei concerti; sulla povertà della borsa in chi dovrebbe frequentare questi convegni? Ebbene, a chi seriamente rifletta, l'aspetto di una sala vuota potrà suggerire altri ammaestramenti. Difatti è il gusto del pubblico che s'è perfezionato, che si mantiene pure in mezzo all'abuso del plauso concesso per cortesia, e che rifugge dal mediocre. Ma che sorga una davvero artistica festa, vengano artisti davvero reputati, sia alto il prezzo stabilito al godimento, accadrà sempre quello che accade in questi giorni presso l'Accademia di Santa Cecilia: la vasta sala è divenuta angusta ad appagare tutte le richieste d'abbonamento o le domande per le singole audizioni.

Lontani per carattere dall'adulazione, crediamo però doveroso attestare pubblica lode al conte di S. Martino, benemerito presidente della nostra massima Accademia musicale, per aver saputo conquistare una simile vittoria tanto celeremente. Convinto che se il pittore ha bisogno di vedere, il musicista ha bisogno di ascoltare, egli ha procurato che nella bella sala di via dei Greci convenissero gli artisti fra i più rinomati del mondo. La marcia trionfale sarà aperta dal pianista polacco signor Paderewsky, il 3 febbraio p. v. Otto giorni dopo verrà eseguito l'oratorio dell'Haydn: *Le quattro stagioni*. Dopo un intervallo di alcuni giorni si seguiranno settimanalmente i concerti del quartetto a corda Halir di Berlino; del celebre violinista Ysayë; di un altro quartetto, il Rosè di Vienna.

Finalmente chiuderà la stagione un grande concerto corale diviso in due parti: Saggi di composizione della scuola Fiamminga ed altrettali della scuola Romana.

L'intento di quest'ultima seduta, dobbiamo plaudire in modo speciale; sarà un ravvicinamento storico molto opportuno. Certi ritagliatori di dizionari, ci hanno tracciato un quadro così singolare della musica ai tempi di Palestina, quando di recente si commemorò il terzo centenario di quel colossale compositore, che nell'udire la musica dei Fiamminghi, non poco potranno correggere per le commemorazioni che forse si preparano a leggere fra altri cento anni.

Ma di ciò parleremo a suo luogo. Ora non ci resta che a chiudere, ricordando a chi nol sapesse, che il Paderewsky il quale presto giungerà fra noi, è uno dei pianisti più celebrati. Nato in Polonia studiò a Vienna e si assimilò ben presto tutte le caratteristiche peculiari di quella scuola, egli è un esecutore di grande finezza; un profondo analizzatore dei suoi classici preferiti. La sua riputazione chiarissima a Parigi, dove risiede, come a Londra e negli Stati Uniti dove spesso si reca, riceverà fra poco anche la sanzione preziosa della nostra città.

T. Montefiore.

Negli altri teatri.

Iersera all'*Argentina*, nel *Falstaff* riscossero, come sempre, molti applausi lo Scotti, il Bensaude, e la gentile Frida Ricci De Paz che cantò deliziosamente la magnifica canzone della Fata, all'ultimo atto.

Stasera *Asrael*, a prezzi popolari.

L'impresa, con felice pensiero, ha impegnato per alcune rappresentazioni del *Rigoletto*, il nostro illustre concittadino F. Marconi.

Martedì prima recita.

Al *Valle* stasera *Mia moglie non ha chic*, una delle più brillanti interpretazioni di Novelli.

Domani sera *C'era Soleil*, una commedia del Gondinet, che non era stata mai rappresentata in Italia.

Si annunzia prossimo al *Quirino* lo spettacolo d'onore della leggiadra e valente prima ballerina Annina Visconti, con programma attraentissimo.

Lunedì 8 febbraio, al *Manzoni* prima rappresentazione dell'appassionato dramma di Decourcelle, *Les deux Gosses*, uno dei più strepitosi successi della scena parigina, e che da un anno fa trionfalmente il giro dei principali teatri d'Europa e d'America. Ne sono protagonisti due bambini che la solerte impresa del *Manzoni* ha scritturato appositamente.

Sarà pure riprodotta la celebre scena del 7° quadro *Il ponte d'Austerlitz*, non ancora eseguita in Italia. Gli scenari, intanto, saranno appositamente dipinti.

×

Ci scrivono da Parigi che vi è una immensa aspettativa per la prima rappresentazione del nuovo lavoro di Sardou, *Spiritisme*, che sarà rappresentato la sera dell'otto febbraio al teatro della *Renaissance*.

Le parti principali saranno sostenute da Sarah Bernhardt, dalla Caron e dalla Seylor, da Rémond, da Deval, da Laroche e da Paul Plon, appositamente scritturate per la nuova *pièce*.

Spettacoli del 31 gennaio

Argentina (ore 8) — *Asrael*.

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Mia moglie non ha chic*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Crispino e la comare*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. Duetti eccentrici — *Il mulatto*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Sirlai — *Parigi e Vandea*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 31, ore 1,30 pom. — *L'afta epizootica*. — Un odierno decreto prefettizio sospende in questa provincia tutte le fiere e mercati di bestiame pel mese di febbraio all'intento d'impedire la diffusione dell'afta epizootica sviluppatasi nella nostra nonchè nelle provincie limitrofe.

Caduto in un fiume — Ieri notte il giovanotto Francesco Borlolo, ritornando dal comune di Sarezzo, in compagnia del proprio padre, a causa dell'oscurità, è caduto nel fiume Mella.

Varie persone accorse coi fanali alle grida del padre, dopo molte ricerche ritrovarono il cadavere.

Palermo, 31, ore 2,47 pom. — *Contro la madre*. — Andrea Colombo, giovinastro diciottenne, in un impeto di brutale malvagità, assalì e accoltellò la propria madre sfregiandole il viso.

Venne arrestato.

Ucciso per un cane. — A Belmonte Mezzagno fu trovato ucciso in campagna, a schioppettate, Antonino Cianciminо, benestante del luogo.

Il cadavere presentava ferite alla faccia e in altre parti del corpo.

Si sospetta che sia stato ucciso per vendetta da alcuni contadini di Piana dei Greci da lui precedentemente malmenati sospettandoli ladri del proprio cane.

Aquila, 30. — *Pel carnevale*. — Quest'anno, se S. Emidio lo permetterà, avremo un ottimo carnevale e per la bella stagione e per la solerzia dei Comitati promotori dei divertimenti.

A cura intanto della Società operaia generale verranno dati ben cinque veglioni al Comunale nei giorni 14, 21, 25, 28 e 2 marzo, con i relativi ricchi premi alle migliori maschere. Una orchestra completa diretta dal maestro Scotti eseguirà un repertorio del tutto nuovo di ballabili.

Anche nei bei Giardini di Moreno, verranno aperti giovedì e domenica pubblici *festivals*. Se l'esito di questi sarà eguale agli anni decorsi, c'è veramente da divertirsi un mondo.

Il proprietario signor Luigi Maddalena ne ha curato l'addobbo in modo sorprendente.

Trani, 29 — *Il R. commissario* — Il cav. Leonardo Vitalba, consigliere delegato, ieri, 28, ha preso possesso come R. commissario di Trani, nominato tale con decreto in data del 21 corr.

Il cav. Vitalba è preceduto dalla fama di persona ligia ai propri doveri, ed io mi auguro, nell'interesse della nostra città, che egli saprà mantenersi sempre sereno, per ridarle quella calma perduta dalle sterili lotte di parte.

Macerata, 30. — *Dimostrazioni clericali* — Per evitare disordini, il nostro prefetto ha proibito la dimostrazione clericale per l'arrivo del nuovo vescovo.

Castellammare di Stabia, 28. — *Ferimento*. — Ieri sera il consigliere comunale Conte Salvatore fu Settimio, di anni 32, mentre entrava nella chiesa di Santa Maria dell'Orto, fu da un tale Acanfora Alfonso, di Francesco Paolo, di anni 24, sorvegliato, ferito alla spalla sinistra per ragioni di rancori per le sottile d'un basso di proprietà del conte. La ferita è guaribile in 10 giorni. Il feritore è latitante.

Messina, 29. — *Furto*. — Iersera, prima delle ore 20, con audacia incredibile, due ladri svaligiarono la casa d'una signora che tiene una bottiglieria in piazza del Municipio.

La signora ritirandosi incontrava i due mariuoli sulle scale, che la salutarono con la massima cortesia. Entrata nella casa essa trovava denaro, gioie, oggetti e valori svaligiati.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Mancavano i ministri Branca e Guicciardini.

I DELEGATI ITALIANI alla conferenza internazionale sanitaria di Venezia

I delegati italiani alla conferenza internazionale sanitaria di Venezia saranno probabilmente quattro.

Come rappresentante diplomatico sappiamo che vi si recherà l'on. Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, e fra i delegati tecnici vi andrà l'onorevole dott. Baccelli.

Domani sarà presa una definitiva deliberazione.

IL CAPITANO SORRENTINO AL BENADIR

La nave *Elba* con a bordo il capitano Sorrentino, è giunta a Mogadisciu il 24 corrente.

NUOVI SENATORI?

Nell'ultima infornata di 34 senatori si acquietarono gli intriganti all'alto ufficio e gli scontenti per non averlo ottenuto, facendo annunziare che nuove nomine di senatori non sarebbero state lontane.

Ora, nell'imminenza delle elezioni generali, si annunzia appunto un'altra infornata di senatori.

La notizia è fatta per mantenere la promessa data o per far largo in qualche collegio?

CONTRO IL CONTRABBANDO

Il *Bollettino delle Finanze* annunzia che il Ministero delle finanze sono a buon punto gli studi intrapresi per stabilire una più efficace difesa contro il contrabbando. Tra le proposte ventilate e che hanno, secondo quanto ci si assicura maggior probabilità di essere adottate, vi ha pur quella di stabilire una zona doganale neutrale ai confini francesi, svizzeri ed austriaci.

Tale misura se potrà essere concretata specialmente dal lato della Svizzera e del Tirolo, riuscirà utilissima alla repressione del contrabbando, la vigilanza dei confini essendo resa difficile dalla quantità dei valichi alpini di difficile custodia, non meno che dalla sicurezza dei contrabbandieri di potere il più delle volte sfuggire all'azione degli agenti della finanza.

UNA SENTENZA ARBITRALE ITALIANA

L'on. senatore Vigliani ha comunicato ai rappresentanti dell'Inghilterra e del Portogallo la sentenza arbitrale, emessa in data di ieri e relativa alla questione della Manica (Africa australe).

La sentenza stabilisce la linea di confine pei punti controversi fra la Colonia del Capo e Lourenço Marquez.

LA LEGGE sul matrimonio degli ufficiali

Oggi fu firmato da S. M. il Re il decreto che approva il Regolamento per la esecuzione della legge sui matrimoni degli ufficiali.

PEI DISORDINI UNIVERSITARI

Dal ministero della pubblica istruzione ci viene comunicato:

Il ministro ha disposto che domani l'Università di Roma sia riaperta.

Contro i promotori dei recenti disordini il Consiglio Accademico, riunitosi oggi, all'unanimità ha ritenuto che in tali disordini concorrono gli estremi di gravi colpe disciplinari per gli studenti: Cerulli, Nardelli, De Nobili, Fedele, Cazilli, Cherubini e Martella.

Prima però di applicare ad essi le opportune pene disciplinari ha deliberato che ciascuno di essi sia invitato a far giungere fra due giorni al Rettore le proprie discolpe in iscritto.

LA CONSULTA ARALDICA

Oggi alle 3,30 si è riunita a palazzo Braschi la Commissione reale per la consulta araldica.

Per la indisposizione dell'on. Di Rudinì, la Commissione era presieduta dall'on. Serena sottosegretario all'interno.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. barone Weil-Weiss, il comm. De' Liguori, vice-ammiraglio nella riserva navale, il conte Mazza, console d'Italia a Port-Said, e il comm. Acanfora, prefetto di Mantova.

IL DUCA DI GENOVA

partirà stasera per Torino.

L'ON. VILLA

presidente della Camera, è partito per Torino.

IL REGOLAMENTO DI BORDO per le Regie navi

La missione speciale di cui sarà incaricato il vice ammiraglio Accinni al ministero della marina, dal 16 febbraio prossimo, consiste nel completare e coordinare il nuovo regolamento di bordo per le regie navi armate; regolamento dallo stesso vice-ammiraglio Accinni iniziato, nella sua qualità di comandante in capo di squadra.

Appena ultimato, il nuovo regolamento verrà sottoposto alla sanzione sovrana.

NOTE VATICANE

Il dottor Giovanni Pietri, nuovo ministro plenipotenziario del Venezuela presso il Vaticano, è stato ricevuto iermattina dal Papa in solenne udienza per la presentazione delle credenziali.

— E' imminente la pubblicazione di una Enciclica del Papa ai vescovi di Ungheria, la quale tratta dell'istruzione religiosa in quel regno e del progresso in generale dei Comitati cattolici. Per scrivere tale Enciclica il Papa ha scelto a suo collaboratore mons. Tarozzi, segretario delle lettere latine.

L'ON. DI RUDINÌ

presidente del Consiglio, è lievemente indisposto. Stamane si recò all'udienza reale al Quirinale, ma oggi non si è recato al ministero.

ALLA SCUOLA DI MODENA

Sono pubblicate le norme per l'ammissione nel 1897 alla Accademia militare e Scuola militare. I posti aperti al concorso pel 1° corso della Accademia militare sono 70; quelli pel concorso alla Scuola militare di Modena sono 100.

Sono pubblicate le norme per le ammissioni ad un corso speciale presso la Scuola militare di Modena pel 1897 di novanta sott'ufficiali, dei quali 60 per le armi combattenti e 30 per la carriera del commissariato e dei contabili.

ISPETTORI SCOLASTICI

Sono trasferiti per ragioni di servizio:

Carelli da Siena a Revere — Bellini da Guastalla a Siena — Brunetti da Potenza a Gallipoli — Valletta da Gallipoli a Lecce — Seraglia da Nocera a Pordenone — Malga da Albenga a Guastalla — Sanfelice da Borgo San [illegible] a Cotrone — Mamacci da Revere a Borgo [illegible] — [illegible] da Lagonegro a Salò — Marcucchelli da Livorno a Orvieto — Zoppelli da Montepulciano a Livorno — [illegible] consultato presso il Consiglio scolastico di Napoli è trasferito a Milano — Stoffolani da Milano è comandato a prestar servizio presso il Consiglio scolastico di Napoli — Mantrelli è destinato a Caltagirone — Tani è destinato a Potenza — Barni è destinato a Lagonegro.

AL MINISTERO DELLA P. I.

Il *Bollettino della P. I.* pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni nel personale:

Canni, provveditore agli studi a Modena, è chiamato a prestare servizio presso il ministero — Righi, prof. ordinario di fisica, è nominato preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nell'Università di Bologna — Cerretelli, prof. ordinario di filosofia morale nella Università di Napoli, è trasferito alla cattedra di storia della filosofia nell'Università di Roma — Zuccarelli è abilitato alla libera docenza di antropologia criminale presso l'Università di Napoli.

I nuovi provveditori agli studi sono destinati alle seguenti provincie:

Dal Ferro alla provincia di Treviso — Zenatti a Catania — Bonca a Foggia — Valeri a Chieti — Zanetti a Treviso — Tincani a Cuneo e Bravi a Perugia.

ESAMI DI ABILITAZIONE

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 del venturo mese di aprile avranno luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e comunali, all'insegnamento della computisteria e all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali.

DUE ONORIFICENZE

Nell'annunzio che abbiamo dato ieri della nomina a cavalieri nell'Ordine mauriziano dei capi di gabinetto del ministero e del sotto-segretario di Stato, è incorso un errore tipografico che ha mutato nome ad uno dei due decorati.

Zegretti, e non Legretti, si chiama il capo di gabinetto dell'on. Benchetti.

Il conte Avet ed il cav. Zegretti sono due funzionari valenti; la onorificenza loro accordata è meritata guiderdone all'operosità intelligente da essi spiegata nel disimpegno delle delicate mansioni loro affidate.

REGIA MARINA

Con la data che sarà stabilita dal comando in capo del 2° dipartimento passerà in disponibilità a Castellammare la r. nave *A. Barbarigo*, col seguente stato maggiore: tenente di vasc. Salazar, responsabile; commissario di 2ª cl. Cogressi; capo-macch. di 2ª cl. Mosca.

In surrogazione del capo-macch. di 2ª cl. Mosca prenderà imbarco sulla r. nave *Bausan* con le ff. del grado superiore il capo-macch. di 3ª cl. Battoni, il quale a sua volta sarà surrogato sulla *Scilla* dall'uffic. di pari grado De Mario.

Il capo-macch. di 2ª cl. Agosti prenderà imbarco sul gruppo torpediniere in disponibilità a Spezia, in cambio del signor Casola, il quale con le ff. del grado superiore surrogherà l'ufficiale di pari grado e funzioni signor Saltarini che sbarcherà dalla *Liguria* per urgenti affari di famiglia.

— *Elba* giunta a Mogadiscio il 24 — *Volta* giunta ad Aden il 30 — *Europa* partita da Taranto il 30 — *Garigliano* giunto a Venezia il 30 — *Fieramosca* giunto a Napoli il 30 — *Marco* giunto il 30 a Castelnuovo.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 20 al 26 dicembre 1896:

8 Polizze miste e dotali scadute L.	166,656.86
18 Decessi	919,094.70
Totale dei pagamenti fatti L.	1,085,751.56
Media giornaliera	217,148.30

Cose di Napoli

(*Nostro telegr. partic.*)

Napoli, 31, ore 5.30 p.

I MINISTRI COSTA E BRANCA

Ai ministri Costa e Branca fu iersera offerto un banchetto, dal foro napoletano, al *West End Hotel*.

Intervennero il prefetto, i capi della magistratura, e le maggiori personalità del nostro foro, tra cui i senatori Pessina e Fusco, gli on. Della Rocca, Placido, Grippo.

SORRENTO A LUCE ELETTRICA

Oltre ad avere la ferrovia che la riallaccerà a Napoli, la bella Sorrento avrà prossimamente la luce elettrica. Con comodo sì, ma si comincia a capire che una cittadina come quella non meritava l'abbandono in cui s'è lasciata sinora, riducendola sola a vivere la sontuosa vita dei suoi superbi *hôtels*.

AFAN DE RIVERA E MENICCHI

Iersera è giunto l'on. Afan De Rivera, il quale sarà compare dell'anello nelle nozze del figlio del prefetto Menicchi colla figliuola secondogenita dell'on. Rosano, nozze che avranno luogo il giorno 13.

UN PIROSCAFO DALLE INDIE

Il piroscafo inglese *Matiana*, proveniente da Calcutta, è stato respinto a Nisida, ove sbarcò tre passeggieri. Non aveva merci.

Il piroscafo, provvistosi al largo di carbone, è ripartito per l'Inghilterra.

CARNEVALE

Iersera si è brillantemente inaugurata la fiera vinicola carnevalesca al Circo delle *Varietà*. Alla inaugurazione intervennero oltre duemila persone. Vi sono tutt'intorno alla vasta sala elegantissimi *kioschi*. Pattinaggio, concerti canzonettistici e balli formano il programma degli svaghi carnevaleschi.

UCCISO IN RISSA

Ieri nel villaggio del Vomero, Noviello Domenico fu ucciso in rissa con colpi di coltello nella regione toracica ad opera di Stanzione Vincenzo con complicità di Pastore Pasquale, Boccino Salvatore e Varriale Francesco.

Gli ultimi tre furono arrestati. Lo Stanzione si costituì.

Il ministro Guicciardini a Pescia

PESCIA, 31. — L'on. ministro Guicciardini è arrivato alle ore 10 e fu ricevuto dalle autorità, dalle Associazioni cittadine con bandiere e acclamato da grande folla.

L'on. ministro si recò al Municipio, dove ebbe luogo la presentazione delle autorità.

Alle ore 12 1/2, entrò, fra vive acclamazioni, nel teatro *Pacini* per prendere parte alla fondazione della Società agricola di Valdinievole. Il teatro era gremito.

L'on. ministro pronunciò un applauditissimo discorso, promettendo l'appoggio morale e materiale del Governo. Quindi seguì la premiazione delle scuole tecniche.

Stasera banchetto al Casino e inaugurazione dell'illuminazione elettrica con concerti delle bande di Pescia e Guido Monaco di Lucca.

Un'agitazione de' Corpi Santi a Milano

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 31, ore 6,5 pom. — Oggi si ebbe una specie di *referendum* per protestare contro il voto del Consiglio per l'allargamento della cinta daziaria. Cinquemila cittadini circa, firmarono una protesta da inviarsi al governo perchè rifiuti l'approvazione della proposta del Consiglio comunale. Ottomila elettori suburbani firmarono poi un'istanza alla Giunta provinciale amministrativa per protestare contro la violazione del patto di annessione dei Corpi Santi garantente pel sobborgo il regime del comune aperto.

L'abbandono dell'Eritrea?

(*Nostro telegramma part.*)

LONDRA, 31, ore 2.10 pomer. — (*Emmel*). Ulteriori notizie confermano quella già data dal corrispondente del *Times* e da me telegrafatavi sull'abbandono dell'Eritrea.

Il ministro porrebbe, nelle prossime elezioni, la questione in questi termini: o abbandono totale dell'Eritrea, con forse il mantenimento di Massaua come stazione navale, o creazione di un forte esercito coloniale e tasse necessarie per questo.

Gli europei al Siam

(*Nostro telegr. particol.*)

PARIGI, 31, ore 4,30 pom. — (*Interim*). Il ministro di Germania a Bangkock, Kempermann, venne attaccato nella via dai fanatici che lo gettarono giù dalla vettura maltrattandolo seriamente.

L'addetto alla Legazione inglese e l'ingegnere Bennet riuscirono a soccorrerlo insieme agli agenti di polizia dopo una lotta accanita.

Giorni sono avvenne un attentato simile sul vice-console degli Stati Uniti, Kellett.

Il ministro americano chiese riparazione al governo siamese, il governo la rifiutò.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il Rana di Djaipour era assai vecchio e non aveva che una figlia.

Costei aveva fino allora (il lettore sa perchè) ricusato di maritarsi.

Lord Holley aveva appunto da trovar moglie a un grosso feudatario del Rana, il principe Sakoun.

Era costui un uomo vizioso e rovinato che il governo inglese teneva ai suoi ordini e devoto a' suoi interessi mediante dei larghi sussidii.

Sarebbe stato un sovrano quale conviene all'Inghilterra e quale essa lo desidera.

Conviene pur troppo confessare che non le riesce difficile trovarne nell'India.

Questo paese di densa popolazione sonnecchia sotto il piede del suo vincitore, salvo a dare di quando in quando qualche scossa, ben presto repressa.

L'odio di casta primeggia in India su tutte le questioni e rende sterili tutti gli sforzi.

Il principe Sakoun fu dunque messo innanzi dal governatore come uno sposo conveniente per la principessa Batsylè.

Questo matrimonio, fece sapere lord Holley, era assolutamente necessario e da lungo tempo atteso dal governo inglese.

La principessa Batsylè rifiutò sdegnosamente.

Lord Holley volle essere informato delle ragioni per le quali una giovine indiana della casta più nobile non era ancor maritata a venti anni mentre le sue pari lo sono ordinariamente a quattordici.

Le sue spie gli diedero ben tosto la spiegazione di quella anomalia.

La principessa aveva contratto un legame con un europeo che da otto o nove anni abitava nella regione.

Era un francese; e l'influenza che veniva acquistando nella popolazione montanara del Goudirana potevа diventare pericolosa.

Non occorreva altro perchè Lord Holley aprisse le ostilità.

Alla testa di una scorta numerosa, egli si portò direttamente alla casa del conte di Quélus, la bella casa di marmo che nascondeva gelosamente agli occhi dei profani la felicità dei suoi padroni.

Raoul vi si trovava appunto in quel momento con sua moglie e coi figli.

Non avea seco che alcuni suoi di fiducia, fra i quali Koli-Noor, che aveva veduto nascere la principessa e non l'aveva, per così dire, mai lasciata.

Il Governatore si presentò insolentemente alla porta della casa di Raoul, e ordinò che gli venissero immediatamente dinanzi gli abitanti.

Accorse Raoul, e chiese con qual diritto si pretendeva violare il suo domicilio.

— Aprite; ve lo dirò dopo.

— No; mai.

— E' una ribellione; farò abbattere la porta.

— Fatelo.

L'imperioso Lord Holley comandò a due dei suoi soldati di avvicinarsi e di aprire il cancello di ottone che difendeva ben debolmente l'entrata della casa di Raoul.

Questi armò il revolver e disse freddamente:

— Io ve lo proibisco. Colui che varcherà il cancello è un uomo morto.

— Puntate! - comandò il governatore - Se costui spara, fategli fuoco addosso, tutti insieme.

I soldati puntarono i fucili.

Essi erano alquanto esitanti ed inquieti.

Ma non potevano mai supporre che il padrone di casa sul quale erano puntati cinquanta fucili, avrebbe osato mettere a esecuzione la sua minaccia.

Lord Holley ordinò ai due soldati di abbattere il cancello.

Il più ardito dei due vi avvicinò la mano.

Ma in quell'istante medesimo, cadde al suolo col cranio fracassato da una palla del revolver di Raoul.

— Fuoco! - urlò lord Holley.

Seguì il crepitio d'una nudrita moschetteria, a cui tennero dietro i cinque colpi metodici e sicuri del revolver del conte di Quélus.

Egli aveva evitato per miracolo, dissimulando in parte la sua persona dietro gli stipiti della porta, le palle inglesi.

Ora freddamente rispondeva e più fortunato dei suoi nemici vedeva cadere cinque di essi.

Allora comparvero i servitori di Raoul e con essi i gagliardi compagni delle sue caccie.

Senza dire una parola, senza chiedere veruna spiegazione, presero parte alla lotta, e dal tetto, dalle finestre della casa, cominciarono a partire dei colpi di fucili diretti con meravigliosa abilità.

La truppa inglese, ammassata e completamente allo scoperto sul terrapieno, vide il pericolo e ritirandosi prontamente si mise al sicuro.

Lord Holley furibondo per aver perduto cinque o sei uomini, esigeva una vendetta terribile.

Egli fece circondare la casa e si preparò ad assalirla a viva forza.

La truppa sotto i suoi ordini non contava, tra cavalieri e fantaccini, meno di mille uomini.

Erano invero disseminati nei dintorni, ma bastava un ordine per raccoglierli entro un paio d'ore e portarli tutti a dar l'assalto alla casa del ribelle.

D'altra parte però alquanti indigeni, i quali per curiosità avevano seguito il passaggio del governatore a capo della sua truppa, avevano pure assistito allo scambio dei primi colpi.

L'uccisore delle tigri, *Sahib Kelous*, come lo chiamavano, il loro amico e benefattore, era minacciato, assalito!

La notizia si sparse con la rapidità del lampo, e in breve attorno agli inglesi si radunava una folla inquieta e sordamente ostile ad essi.

Il torto di lord Holley fu di molestare quella folla e di ordinare che fosse dispersa a colpi di calcio di fucile.

Gli ufficiali commisero delle prepotenze brutali.

Un d'essi uccise con un colpo di sciabola uno sciagurato che aveva tardato a farsi indietro.

Un furore indicibile invase gli indiani; privi d'armi, presero a sassate i soldati i quali risposero con le fucilate.

Ormai il dado era tratto.

La rivolta scoppiata con quella spontaneità e quella violenza che hanno i movimenti popolari non preparati.

Gli indiani corsero a prendere dai nascondigli dove erano gelosamente serbate, le loro armi e le brandirono arditamente.

Lord Holley dovette radunare i suoi soldati e riprendere al più presto la via del Djaipour, inseguito e disturbato da bande d'insorti la cui audacia cresceva ad ogni istante.

Il movimento si estese a tutta la regione.

Si potè temere che avrebbe trascinato tutta l'India dall'Imalaia alla punta di Monsar.

Raoul de Quélus era stato proclamato capo dell'insurrezione e si parlava nulla meno che di fare della principessa Batsylè la regina delle Indie.

I primi successi degli insorti furono fulminei.

Una marcia ardita delle loro bande fanatiche li rese padroni di Djaipour, la capitale della provincia.

Essi trovarono in quella grande città delle risorse considerevoli e nell'ebbrezza di quel trionfo poterono credere che l'impero delle Indie stava per cadere in loro potere.

Da tutte le parti ricevevano incoraggiamenti, e molta gente veniva ad aggiungersi al primo nucleo d'insorti.

Lo stesso Sakoun, lo sventurato pretendente alla mano della principessa Batsylè, condusse tutte le tribù a lui soggette.

Senza dubbio la sua presenza generò in alcuni qualche sospetto; ma in generale venne accolto lietamente.

Raoul de Quélus volle dare qualche consistenza alle bande e si immobilizzò a Djaipour cercando di introdurvi una certa organizzazione.

Errore fatale!

Egli avrebbe dovuto marciare risolutamente su Delhi, senza arrestarsi; avrebbe dovuto opporre alle truppe inglesi ancora sparse la marea montante della moltitudine [illegible]

Il successo non gli sarebbe mancato.

L'insurrezione avrebbe percorso, sempre ingrossando, tutta la valle del Gange e sarebbe venuta di trionfo in trionfo fino a Calcutta.

La faccia del mondo sarebbe cambiata...

Il tempo perduto dal conte fu messo a profitto dagli inglesi con una febbrile attività.

Le loro truppe sparse si raccolsero; i cipays, solidamente inquadrati, rimasero fedeli e un'armata forte di venticinquemila uomini, comandata dal generale Hereford, si avanzò contro la ribellione ormai localizzata a una sola provincia.

D'altra parte la discordia, abilmente fomentata, faceva l'opera sua fra gl'indiani.

I bramini allontanavano dagli insorti i loro ipocriti sguardi e proclamavano che il loro Dio sdegnava che i suoi fedeli servi si ponessero sotto gli ordini di uno straniero, un essere inferiore ed impuro.

I capi delle tribù non erano contenti dei comandi ad essi affidati.

Essi si disputavano il potere prima di averlo conquistato e facevano valere prematuramente i loro diritti e i privilegi.

I settari e i fakiri spargevano delle calunnie sul conto della principessa Batsylè.

La città di Djaipour assalita dalle truppe inglesi venne ripresa e gli indiani, indeboliti dalla defezione del principe Sakoun, dovettero battere in ritirata verso le montagne.

Il generale Hereford li raggiunse a piedi della Montagna Nera, li tagliò a pezzi e li disperse.

Raoul de Quélus, ferito mortalmente, le gambe spezzate da una palla di cannone, rimase sul campo di battaglia.

Egli venne trascinato a' piedi di lord Holley, che lo aveva fatto ricercare.

— Ah! - fece con affettato disprezzo l'inglese - ecco l'avventuriero francese.

Stette alcuni istanti a guardarlo, poscia diede in uno scoppio di risa beffardo.

— Eccolo dunque svanito il sogno di gloria! Eccoli finiti i dolci amori! Guardate un poco in quale stato si trova il ribelle!

Egli si divertiva a passare l'estremità del suo frustino sulla faccia del prigioniero morente.

Raoul gli fissò in volto gli occhi con uno sguardo pieno di disprezzo; poscia, radunate tutte le sue forze, pronunziò ben netta e intelligibile, una parola:

— Vile!

Il frustino di lord Holley percosse le labbra che avevano proferito l'ingiuria.

Poscia lord Holley spronando il cavallo lo obbligò a passare sulle membra già furenti del vinto, e arrossendo di rabbia e forse di vergogna, partì di gran carriera.

Le zampe del cavallo avevano rotto le costole di Raoul.

Egli spirò poco dopo.

Randolph Holley, già freddo e crudele per natura, avea delle ragioni particolari per odiare gli insorti.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampata con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.